



in **Dialogo**
comunità di Tagliuno

**Camminiamo insieme
nella verità e nell'amore**

196

Aprile 2009

DAL 1966
RIECO

**MACCHINE E FORNITURE PER UFFICIO
CONSUMABILI DA STAMPA**



24060 Castelli Calepio (Bg) - Via Roma, 78/B
Tel. e Fax 035 4425867 - Fax 035 847738
www.rieco.net - info@rieco.net

Restaurant & Rooms
Stockholm

Chiuso nelle sere di lunedì e martedì

ZETABIDUE S.r.l.

**VENDE DIRETTAMENTE IN CASTELLI CALEPIO
APPARTAMENTI BI - TRI - QUADRILOCALI
COMPLETI DI AUTORIMESSA E POSTO AUTO
POSSIBILITÀ DI GIARDINO DI PROPRIETÀ**

Via Provinciale Valle Calepio, 1 - 24060 CASTELLI CALEPIO (BG) - Tel. e Fax 035.4425391 - E-mail: zetabiduesrl@alice.it



**Zerbini
Costruzioni s.r.l.**

Via Provinciale n.1
Castelli Calepio (BG)
Tel. e Fax 035.442.53.91

COSTRUZIONI FRATTINI SRL

Via Valverde, 24
CASTELLI CALEPIO (BG)
Tel. e Fax 035 4425865



**COSTRUZIONE
ACCESSORI
NAUTICI**

CASTELLI CALEPIO (BG) - Via A. Moro, 84
Tel. 035. 84.71.65 - Fax 035. 44.94.852



OTTICA MARTINI

di Paolo Martini

**OCCHIALI VISTA e SOLE
LENTI A CONTATTO - LABORATORIO INT.**

24060 Castelli Calepio (Bg) - Via dei Mille, 43
Tel. e Fax 035 848621

www.nettuno.net

NETTUNO *always clean hands*

energiapolita.



SOMMARIO

- 2 Editoriale
- 4 Anagrafe Parrocchiale
- 5 Editoriale
- 6 Editoriale

Diario Comunità

- 10 La Parrocchia e le sue strutture
- 15 Schola Cantorum
- 16 San Vincenzo
- 17 I nostri missionari ci scrivono
- 19 Madonna delle Vigne

Diario Oratorio

- 20 Giornata del Seminario
- 21 Carnevale 2009
- 22 A Torino con i cresimandi
- 23 Giovani e politica

Scuola dell'Infanzia

- 25 Scuola dell'infanzia: News
- 26 Accademia di Belle Arti Tadini a Lovere
- 28 Il puzzles delle opere d'arti: chi cerca trova

Rubriche

- 29 La Chiesa oggi
- 32 La bellezza del creato
- 34 Storie di casa nostra
- 37 Angolo libri
- 38 'N dialet
- 39 Zio barba
- 40 I consigli del medico
- 41 Il vigile amico
- 43 Consumo critico

FOTO DI COPERTINA: Mons. Francesco Beschi a Paratico
(Foto Vezzoli)

MESSE FESTIVE E PREFESTIVE CHE SI CELEBRANO NELLE PARROCCHIE DEL VICARIATO

| PARROCCHIA | PREFESTIVE | FESTIVE |
|----------------------------|--|---|
| Bolgare | 20 | 6.30 - 8 - 9.30 - 11 - 18 |
| Calcinate | 18 | 7 - 8.30 - 10 - 11.15 - 16.30 (ospedale) - 18. |
| Calepio | 18 | 8 - 10 - 18 |
| Chioduno | 18.30 | 7.30 - 8.30 (Madonna della campagna) 9.30 - 10.45 - 17.30 |
| Ovidino | 18 | 8 - 9 (Quintano) - 10.30 - 18 |
| Fra' Francescani - Ovidino | 19 | 7 - 11 - 19 |
| Grumello del Monte | 16 (Casa di riposo) 17.30 (S.Pantaleone) 18.30 | 7 - 8.30 - 8.30 (Baldesco) - 10 - 10 (San Pantaleone) - 11 (Istituto) - 18.30 |
| Tagliuno | 18 | 8 - 10 - 18 (estiva ore 19) |
| Telgate | 18.30 | 7.30 - 9 - 10.30 - 18 |

Redazione

Mariano Cabiddu
Don Matteo Perini
Don Pietro Natali

Anna Gandossi
Sergio Lochis
Ezio Marini

Ilaria Pandini
Massimo Scarabelli

Numeri Utili

Parrocchia San Pietro Apostolo

Via Sagrato 13 - Tagliuno
24060 Castelli Calepio (Bg)
Parroco: don Pietro Natali
Tel. e Fax **035 - 847 026**
Cell. **340.787 04 79**
E-mail: info@parrocchiaditagliuno.it

Oratorio S. Luigi Gonzaga

Via XI febbraio 31 - Tagliuno
24060 Castelli Calepio (Bg)
Curato: don Matteo Perini
Tel. e Fax **035. 847119**
Cell. **333.673 48 01**
E-mail: oratorio@parrocchiaditagliuno.it

Scuola Parrocchiale dell'infanzia

Via Benefattori 20 - Tagliuno
24060 Castelli Calepio (BG)
Tel. e Fax **035 - 847 181**

Servizi di pubblica utilità

Carabinieri - pronto intervento Tel. 112
Soccorso Pubblico Emergenza Tel. 113
Emergenza Infanzia Tel. 114
Vigili del fuoco - pronto intervento Tel. 115
Emergenza sanitaria Tel. 118

Comune Tel. 035 4494111
Polizia Municipale Tel. 035.4494128
Biblioteca Tel.035 848673
Poste Italiane - Tagliuno Tel. 035.4425297

Polizia - Questura di Bergamo
Tel. 035.2776111
Carabinieri - Grumello del Monte
Tel. 035.4420789 / 830055
Corpo Forestale - Sarnico Tel. 035.911467

F.S. Stazione di Grumello del Monte
Tel. 035.4420915
INPS - Grumello d.M. Tel. 035.4492611
ENEL Tel. 800.023471
ENELGAS Tel. 800.998998
Ufficio per l'impiego (ex collocamento)
Tel. 035.830360

Asl e sanità pubblica

Distretto Asl - Grumello d.M. Tel. 035.8356321
Guardia medica Tel. 035.830782
CUP Ospedale Bolognini Seriate
Tel. 035.306204 / 306205
Ospedale Trescore Balneario
Tel. 035.3068111
Ospedale Calcinate Tel. 035.4424111
Ospedale Sarnico Tel.035.3062111
Ospedale Riuniti di Bergamo Tel. 035.269111

DALLA PASQUA DI CRISTO NASCE L'UOMO NUOVO

Ogni anno la Chiesa ci invita a celebrare con grande solennità la Pasqua di Gesù Cristo. E' un avvenimento così straordinario e unico nella storia dell'umanità e a favore dell'umanità che richiede, da parte di chi ha la fede in Gesù Cristo, una seria presa di coscienza della grandiosità e dell'efficacia dell'avvenimento e una preparazione adeguata per viverlo come conviene.

Per questo la Chiesa propone ai suoi fedeli un cammino quaresimale in preparazione alla Pasqua. Questo tempo e questo impegno di conversione e di penitenza hanno un senso e comporta un dovere se la Pasqua è un avvenimento che non riguarda solo un periodo di tempo di 2000 anni fa, e la persona Gesù Cristo; ma se coinvolge "tutto il tempo" e anche "tutte le persone" di tutti i tempi e di tutti i continenti.

Ha senso se ancora oggi questa persona speciale, "Gesù Cristo", a distanza di tanto tempo, vissuta in un posto così lontano, tocca e interessa anche me e porta qualcosa anche a me.

Ha senso se la sua Parola e la sua morte e risurrezione ha portato un beneficio all'umanità e, oggi, lo porta anche a tutti e a ciascuno di noi in particolare.

Se invece il personaggio Gesù Cristo, la sua vita, la sua dottrina, la conclusione della sua presenza sulla terra fatta di sofferenza, morte e risurrezione fosse tutto

circoscritto alla sua straordinaria personalità, fosse anche divina, ma non avesse nessun influsso diretto sulla vita, sulla storia e sul futuro dell'umanità, allora non mi interesserebbe più di tanto e tutto finirebbe come uno dei tanti fatti di cronaca di cui è piena la storia.

Questi interrogativi sono importanti ed è doveroso porsi per giustificare e motivare tutto quello che noi facciamo, e spesso volte con tanto sacrificio, per conoscere bene questo Gesù, per ascoltare e accogliere la sua dottrina, per mettere in pratica i suoi comandamenti e seguire il suo stile di vita.

Dico questo perché noi, quando celebriamo la Pasqua, siamo abituati a concentrare la nostra attenzione quasi esclusivamente su quello che è successo a Gesù, dall'ingresso trionfale in

Gerusalemme, all'ultima cena, al processo, alla condanna a morte e alla sua risurrezione.

Attraverso la liturgia noi riviviamo e condividiamo i momenti dolorosi della sua passione e morte e il momento gioioso della sua risurrezione.

Ammiriamo con sentimenti sinceri il suo amore per l'umanità e il suo coraggio nel donare la vita. Il centro sul quale convergono tutta la liturgia e tutte le celebrazioni della settimana santa, tutta la grandezza e tutta l'importanza dell'avvenimento pasquale, è la persona di Gesù e in particolare il suo gesto di immolarsi fino ad una morte vera e a una sepoltura vera (e verificata)...e poi il prodigio della sua risurrezione la notte tra il sabato e la domenica confermato dalle sue apparizioni ad alcune donne e ai suoi apostoli.

Tutto bello, tutto vero, tutto



dimostrato storicamente, ma è un affare tutto suo e soltanto suo o ha ripercussioni anche oggi su di noi e quindi interessa anche noi?

La dottrina della Chiesa ci tiene fortemente a precisare che la venuta del Figlio di Dio Gesù Cristo sulla terra e in particolare il dono totale, gratuito e fatto per amore nella sua passione, morte e risurrezione hanno **meritato e offerto a tutta l'umanità di tutti i tempi la REDENZIONE dal peccato, la purificazione gratuita da ogni male e ridonato a tutti la dignità di veri figli di Dio.**

Gesù Cristo non è stato inviato dal Padre per manifestare con la dottrina la sua sapienza e con i miracoli la sua onnipotenza, ma è venuto come "servo" di Dio per fare la volontà di Dio e ugualmente come "servo" dell'uomo per salvare una volta per sempre l'uomo.

A me sta a cuore la persona di Gesù Cristo e in particolare l'avvenimento della Pasqua perché mi ha ottenuto e donato la redenzione dal male che è in me e la redenzione dalla morte definitiva.

La parola **redenzione** significa "**riscatto**".

Redimersi significa riscattarsi.

Essere redenti da qualcuno significa venire riscattati da qualcuno.

C'è una redenzione che possiamo definire "morale" che avviene quando qualcuno decide, si impegna e riesce a cambiare una condotta di vita scorretta. Pensiamo alla droga, all'alcol, alla



violenza, ecc.

C'è una redenzione che possiamo definire di carattere "sociale" quando una società o una comunità si impegna a correggere certe scelte o pregiudizi nei rapporti tra le persone. Pensiamo ai rapporti uomo-donna, a italiano-straniero, ecc.

C'è poi una redenzione, anzi "**la Redenzione**" per eccellenza di carattere strettamente e puramente religioso, tipicamente e unicamente cristiano, quando è Dio in persona che si assume tutta la responsabilità e la gravità delle colpe dell'umanità, si fa peccato lui stesso, e in persona distrugge il peccato, riscatta la persona e le ridona la dignità che aveva perduto.

Questo Dio in persona che per secoli viene atteso dall'umanità e arriva con il Natale di Gesù Cristo è il Dio che ci redime, ci

riscatta e quindi ci salva.

Questo Dio che per le strade di Israele annuncia "la buona notizia" (=quella della salvezza), che moltiplica i pani, domina le onde del mare, si trasfigura sul Tabor, guarisce gli ammalati, scaccia i demoni, risuscita i morti, perdona i peccati, è il Dio che redime, riscatta e salva l'uomo.

Questo Dio che promette a chi distruggerà il suo corpo di ricostruirlo bello, nuovo ed eterno in tre giorni è il Dio che nella sua persona redime, riscatta e salva se stesso e l'uomo.

Celebrare la Pasqua del Signore significa fare memoria, rivivere e riattualizzare nella persona del Cristo che muore al peccato e alla morte e trionfa per una vita vera, felice ed eterna anche ogni nostra persona da Lui assunta in questo passaggio (=Pasqua) e con Lui riscattata, redenta e salvata.

Perché insisto e sottolineo tanto,

quando parlo della Pasqua di Gesù, la redenzione dell'uomo, il suo coinvolgimento diretto nel ricevere e godere i frutti della Pasqua di Cristo?

Perché le celebrazioni pasquali danno uno spazio e un peso così forte al Cristo e ai suoi gesti per cui i benefici che anche noi ne riceviamo passano in secondo piano.

E' giusto e doveroso dare lo spazio maggiore e il peso maggiore a Gesù Cristo perché in realtà è lui che fa tutto, che merita tutto e per tutti, ma non dobbiamo sottovalutare lo scopo per cui fa tutto questo e lo scopo è la redenzione dell'umanità. Se non doveva fare la volontà del Padre e cioè non "perdere nessuno di quelli che gli aveva dati" (= tutti), mica si sarebbe incarnato e tanto meno lasciato crocifiggere.

Possiamo dire che la Pasqua è la festa più importante dell'anno

liturgico perché è nella Pasqua che Gesù Cristo realizza la sua missione, compie il più grande gesto d'amore per l'umanità donando la sua vita, fa morire nella sua morte tutto il male dell'umanità e anche la morte dell'umanità, e nella sua risurrezione rinasce nuovo, purificato, santo e nella sua risurrezione anche l'umanità rinasce nuova, purificata e santa.

Dopo la morte e la risurrezione l'aspetta come premio la vita e la gloria eterna nella casa del Padre; e anche i suoi fratelli, i suoi fedeli dopo la morte fisica attendono la risurrezione, la vita e la gloria eterna.

Allora nella celebrazione del mistero pasquale non dobbiamo separare nettamente Gesù Cristo dall'umanità.

Quando celebriamo la passione e la morte di Cristo, celebriamo contemporaneamente la passio-

ne e la morte dell'umanità di Cristo e dell'umanità di tutta l'umanità.

Quando, con la risurrezione, festeggiamo il trionfo di Cristo sul male e sulla morte, festeggiamo il trionfo di Cristo (primogenito dei risorti) e il trionfo dei cristiani sul male e sulla morte e destinati anch'essi alla risurrezione e alla gloria finale.

Esaltando il destino dell'uomo che beneficia della Pasqua di Cristo per rinascere nuovo, santo e figlio di Dio, non togliamo niente alla grandezza e al valore della persona e del gesto di Cristo, anzi lo valorizziamo ancora di più perché quel gesto dettato solo dall'amore per noi, è servito a cambiare il senso della vita e il rapporto con Dio a miliardi di persone.

Allora la Pasqua di Cristo è anche la pasqua del cristiano.

ANAGRAFE PARROCCHIALE

Don Pietro Natali

Defunti

*"Sii misericordioso, o Padre, verso questi defunti:
non imputare a condanna
ciò che hanno fatto nella vita terrena,
perché il loro cuore
desiderò mantenersi fedele alla tua volontà.
Il vincolo della vera fede
li ha congiunti quaggiù alla comunità dei fedeli;
la tua misericordia
li unisca ora al coro degli angeli in cielo.
Per Cristo nostro Signore. Amen"*

18/02/2009

Radici Battista
di anni 77
via G. Galilei 5

18/02/2009

Pedrini Pietro
di anni 93
vicolo Ferrari 1

26/02/2009

Pagani Angelina
di anni 79
via G. Marconi 15

27/02/2009

Curnis Giulio
di anni 79
vicolo S. Alessandro 2

02/03/2009

Ravelli Anna Maria
di anni 41
via G. Marconi 74

07/03/2009

Novali Francesco
(Mario)
di anni 78
via Madonna
delle Vigne 10

20/03/2009

Rossi Maria
di anni 79
via Roma 31

22/03/2009

Moroni Mirta
di anni 67
Tagliano 1972 - 1996
Gorlago

GRAZIE VESCOVO ROBERTO

Giovedì 22 gennaio Benedetto XVI affidando la guida della diocesi di Bergamo a mons. Francesco Beschi ha accolto le dimissioni che il vescovo Roberto, in conformità a quanto richiesto dal codice di diritto canonico, aveva presentato nel mese di febbraio dello scorso anno, alla vigilia del suo settantacinquesimo compleanno di età. Mai come in questi giorni si fa viva in noi la memoria del tanto bene ricevuto e il bisogno di poter in qualche modo esprimere il nostro grazie.

Mons. Roberto Amadei è nato a Verdello il 13 febbraio 1933. Quando aveva 5 anni, la sua famiglia si è trasferita a Pognano, il paese che lo ha visto crescere e farsi prete e dove ancora oggi abitano i familiari. A 11 anni ha fatto il suo ingresso nel Seminario di Clusone; ha poi proseguito gli studi liceali nel Seminario di Bergamo e quelli teologici a Roma come alunno del Pontificio Seminario Romano, licenziandosi in Sacra Teologia. Ordinato sacerdote il 16 marzo 1957, fino al 1960 è rimasto a Roma per perfezionare gli studi di Storia ecclesiastica presso la Pontificia Università Gregoriana. Quindi è rientrato in Diocesi per iniziare in Seminario il ministero di docente di Storia della Chiesa, subentrando all'amico e compaesano mons. Luigi Chiodi. Il suo servizio al Seminario diocesano è durato trent'anni come apprezzato docente di storia della Chiesa dal 1960 al 1990, come Preside della

Scuola di Teologia dal 1968 al 1981 e come rettore dal 1981 al 1990.

Nella primavera del 1990 Giovanni Paolo II ha voluto nominarlo vescovo della diocesi di Savona-Noli. È stato consacrato dal Vescovo Oggioni nella chiesa ipogea del nostro Seminario il 2



giugno del 1990.

Il 21 novembre dell'anno successivo è stato trasferito alla sede vescovile di Bergamo. Il solenne ingresso in diocesi del 14 gennaio del 1992 ha segnato l'inizio di un episcopato molto intenso e fruttuoso per la nostra Chiesa. Non possiamo dimenticare la accurata visita pastorale che ha portato mons. Amadei a raggiungere anche gli angoli più nascosti della diocesi. Particolarmente apprezzata è stata la scelta di visitare personalmente tutti i malati

nelle loro case. Al termine della visita pastorale, il 28 novembre del 2004 il vescovo Roberto ha aperto solennemente il cammino del XXXVII Sinodo Diocesano: cammino che si sarebbe chiuso tre anni dopo il 30 settembre del 2007 con la promulgazione delle costituzioni sinodali. La visita pastorale e il Sinodo probabilmente saranno ricordati come i due momenti salienti del suo episcopato. A noi piace ricordarlo tuttavia anche per altri motivi: per la sua grande fiducia nei confronti dei giovani (indimenticabile il suo pellegrinaggio con loro ad Assisi e Loreto di due anni fa), per la sua attenzione verso i poveri e i carcerati, per la passione tenace con cui ha annunciato Cristo, centro indiscusso di ogni suo discorso, e infine per il grande amore che ha sempre avuto per il suo Seminario e per i suoi sacerdoti (ben duecentosessantiquattro ha avuto la gioia di consacrarli lui).

Fedele al suo motto episcopale (plus amari quam timeri: è meglio essere amato che essere temuto) il vescovo Roberto ha saputo amare i suoi preti con un cuore davvero grande, senza mai far pesare la sua autorità, ma mostrando per ognuno di loro grande stima e grande affetto. (Tratto da Alere di Marzo e Aprile)

Un grazie con tutto il cuore al Signore per averci dato in regalo il nostro vescovo.

CAMMINIAMO INSIEME NELLA VERITÀ E NELL'AMORE

OMELIA DEL 15 MARZO 2009, GIORNO DELL'INGRESSO NELLA DIOCESI DI BERGAMO, DI MONS. FRANCESCO BESCHI



Care sorelle, cari fratelli.

Desidero in questo momento salutarvi tutti e ringraziarvi per la vostra accoglienza, presenza, partecipazione e preghiera.

Saluto e ringrazio il Cardinale metropolita, l'Arcivescovo Dionigi Tettamanzi per la premura paterna manifestata nei miei confronti; il caro Vescovo Roberto, mio predecessore, per la sua presenza fraterna in questa celebrazione, per l'accoglienza affettuosa sin dal momento della mia nomina, per l'incoraggiamento ad affrontare questo compito

impegnativo. A lui l'augurio affinché continui in mezzo a noi il servizio della fede.

Saluto con affetto mons. Lino Belotti e lo ringrazio per l'amicizia cordiale e la disponibilità generosa in questo passaggio che la Diocesi sta vivendo.

Un particolare e deferente saluto al Nunzio apostolico in Italia, S.E. Mons. Giuseppe Bertello: la sua gentile partecipazione mette me e tutti noi in un particolare e manifesto rapporto con il Santo Padre, al quale indirizzo i miei e nostri sentimenti filiali di gratitudine e di particolare vicinanza in questo momento.

Abbraccio fraternamente tutti i Vescovi presenti e li ringrazio per la loro partecipazione, in quello spirito di comunione che ci unisce profondamente: permettete di salutare particolarmente mons. Luciano Monari, Vescovo di Brescia, che mi ha accordato la sua fiducia, mons. Giulio Sanguineti, che mi ha ordinato Vescovo, mons. Bruno Foresti il cui lungo episcopato bresciano ha contrassegnato la mia vita sacerdotale. Ricordo in questo momento con affettuosa riconoscenza mons. Luigi Morstabilini, il Vescovo bergamasco che mi ha ordinato sacerdote ed ora riposa nella Cattedrale di

Brescia. Insieme a lui desidero ricordare al Signore mons. Cesare Bonicelli, defunto in questi giorni, che mi ha fatto dono della sua benedizione quale viatico per il mio ingresso e pure mons. Angelo Paravisi, con il quale ho lavorato per alcuni anni nell'ambito della pastorale familiare. Insieme a loro ricordo tutti i Vescovi bergamaschi al servizio della Chiesa in ogni angolo del mondo.

Questo saluto iniziale, che riecheggia quello con cui abbiamo iniziato la Santa Liturgia, raggiunga tutti voi carissimi sacerdoti e diaconi, con i quali mi dispongo a vivere un rapporto di comunione evidentemente connotato dalla stessa vocazione e dal dono del Sacramento dell'Ordine e nello stesso tempo alimentato dalla condivisione del medesimo servizio presso il Popolo di Dio. Saluto con voi tutti i sacerdoti "fidei donum" e tutti i missionari della Chiesa di Bergamo diffusi nel mondo.

Un saluto speciale alla comunità del Seminario, speranza luminosa per la nostra Chiesa: il Rettore, gli educatori, gli insegnanti, i teologi e i seminaristi tutti.

Saluto Consacrate e Consacrati, felice di aver contrassegnato il percorso del mio ingresso con un incontro specifico con voi: la

vostra testimonianza di radicale dedizione al Signore e al suo Regno, sia un segno provocante per l'intera comunità cristiana e per la storia di tutti gli uomini.

Care sorelle e cari fratelli, saluto tutti voi che nella Chiesa non siete semplicemente i più numerosi, ma che nella specifica e personale vocazione laicale rappresentate in modo speciale la missione di tutta la Chiesa: incarnare nella storia il Vangelo della Grazia del Nostro Signore Gesù Cristo. Saluto le famiglie, gli sposi, i fidanzati, i giovani e gli anziani, gli ammalati e i disabili qui presenti e presenti in tutte le nostre comunità. Saluto tra voi coloro che uniti da un particolare carisma o finalità, edificano l'unica Chiesa: un affettuoso saluto all'Azione Cattolica presente nella Chiesa di Bergamo. Ringrazio fraternamente e porgo il mio saluto ai rappresentanti delle Chiese sorelle che con grande gentilezza sono presenti a questo inizio del mio ministero: alla pastora Janique Perrin e al pastore emerito Salvatore Ricciardi della chiesa cristiana evangelica, a Padre Gheorghe Velescu della Chiesa ortodossa rumena, alle guide della chiesa ortodossa russa, della chiesa serbo ortodossa, della chiesa copto egiziana, e ai rappresentanti delle altre comunità cristiane.

Nel desiderio di comprendere tutte le donne e gli uomini di questa terra bergamasca, saluto con viva cordialità e profondo ossequio le autorità civili e militari che rappresentano le

istituzioni pubbliche, in rappresentanza e al servizio di tutti i cittadini: l'incontro con loro, avvenuto poc'anzi nella sede del Comune di Bergamo, alimenta il sentimento di riconoscenza per l'accoglienza che mi hanno riservato e nello stesso tempo la consapevolezza del rispetto convinto del loro compito, unito alla disponibilità alla collaborazione per il bene comune.

Permettete di concludere questi saluti e ringraziamenti con un abbraccio affettuosissimo alle mie sorelle e fratelli della Chiesa di Brescia, che mi hanno accompagnato molto numerosi: preti, diaconi, seminaristi, consacrati, laici, famiglie intere. La vostra presenza è un segno dell'affetto profondo che ci unisce, ma sia anche segno di quella unità delle nostre Chiese diocesane, che diventa testimo-

nianza evangelica per la missione di pace che il Signore ci affida.

Che parole posso rivolgermi ora, se non le parole stesse del Signore.

Egli ci parla di un popolo: è l'antico Israele, siamo noi oggi.

Un popolo chiamato sempre a diventarlo, per essere segno di speranza per tutti popoli. Lungo il cammino del suo popolo, il Signore dona il pane e l'acqua e il cibo; dona una speranza più forte della paura e della pigrizia, della inettitudine e dell'irresponsabilità.

Il Signore dona i suoi comandi: li dona come condizione di vita e come porta che apre al futuro. "Signore, tu hai parole di vita eterna". La Chiesa si riconosce in questa immagine del popolo, nella quale la comune appartenenza, dono della Grazia e espressione della fede, precede



FOTO VEZZOLI

ogni vocazione e motiva ogni ministero. Noi siamo questo popolo "che da un confine all'altro della terra offre al Tuo nome il sacrificio perfetto". E' un popolo che cammina nella storia. Sono partito da lontano; dalla chiesa dove sono stato battezzato, la mia prima parrocchia, intitolata a S.Alessandro in Brescia: giungo ora ad una Chiesa intera, un'intera Diocesi intitolata al santo martire, sotto la cui protezione chiedo di mettermi fin da ora. Ho percorso per la prima volta le strade di questa terra, di questa città.

Vi chiedo: da oggi percorriamole insieme, senza pretendere che tutti si uniscano a noi, ma senza escludere alcuno, che, anche solo per un tratto, si unisca a noi. Anzi disponendoci a riconoscere tutto ciò che favorisce percorsi unitari.

Il Signore ci parla del suo Figlio crocifisso: rivelazione della sua sapienza e della sua potenza. L'apostolo Paolo segna questo inizio di ministero e provoca la

nostra coscienza cristiana: "noi, invece, annunziamo Cristo crocifisso": è Lui la sapienza che illumina il senso della vita; è Lui la potenza che trasforma la vita, riscattandola dalla morte, dal peccato, dal male e infine dal nulla. Nel Cristo crocifisso risplende la verità della vita che proprio quando viene donata senza riserve e pretese si manifesta nella sua dignità e nella sua grandezza feconda. C'è un "invece" che ci provoca a fronte di tentazioni che deformano la fede e la stessa intelligenza delle cose.

Il Signore ci parla di un tempio nuovo: il corpo di Cristo, distrutto e risorto. Celebriamo in questa splendida Cattedrale restaurata. Il segno ci parla del dinamismo pasquale che non si concentra in un luogo, ma pervade il tempo, la storia. Ci parla di questo corpo di Cristo che è la Chiesa, chiamata a seguire il suo Signore fino in fondo, proprio attraverso il passaggio pasquale di morte e

risurrezione.

Sono stato mandato come Vescovo, come pastore, come guida: come potrò esserlo senza di voi, senza il popolo del Signore, senza la sua Chiesa?

Nelle parole del Signore oggi vedo e sogno la sua Chiesa: una Chiesa che riconosce il bisogno di essere purificata dalla sua parola perché non diventi mercato, ma sia casa di preghiera, di quella preghiera vivente che è Cristo stesso, che è ogni vivente e in cui il Vescovo dev'essere il primo orante.

Una Chiesa che sia casa. Dove ogni persona possa sentirsi a casa; dove si possa finalmente ritornare al termine dei nostri viaggi lontani e dispersivi: Una Chiesa maestra certamente, perché abbiamo bisogno di verità come di pane, ma lo sia sempre da madre: Madre e Maestra dice il caro e oggi particolarmente invocato Beato Papa Giovanni al quale affido il mio ministero in questo giorno che coincide con quello del suo ingresso nella Chiesa di Venezia.

La Chiesa di Brescia mi è stata madre, mi ha dato la vita. Permettete qui di ricordare mia madre morta proprio un anno fa e la mia cara famiglia che ringrazio di cuore. La Chiesa di Bergamo vi è stata madre: il mio servizio alimenti questa paternità e questa maternità della Chiesa. La Chiesa è una storia: storia di uomini e donne la cui vita si intreccia con quella dello Spirito; è la storia di una comunità che non



FOTO VEZZOLI

si sostituisce al mondo, ma lo ama come lo ha amato Gesù, fino alla morte, al sacrificio di sé, al servizio più umile e non riconosciuto. Storia di credenti per i quali la Risurrezione di Cristo non è chimera, ma il dinamismo fondamentale dell'esistenza.

Una storia in cui l'esperienza del Concilio, che in maniera così luminosa unisce la vita di due grandi come Papa Giovanni e Papa Paolo VI, rimane decisiva e pervasiva e in cui la celebrazione recente del Sinodo diocesano, con al centro la parrocchia, diventa traccia per il mio cammino sinodale con voi. Una Chiesa che è ancora radicata nel territorio, ma che non può sottrarsi ad un radicamento ancora più necessario che è quello in Cristo Gesù e nel suo Vangelo e, a partire da questo, nella vita degli uomini.

Ecco, lo Spirito mi manda come Vescovo, guida e servitore di una Chiesa che non vive per sé stessa, ma per Lui che è morto e risorto per noi e perché il Suo Regno venga nella storia del mondo.

Una Chiesa non di parte, ma che prende parte, come l'ha presa Gesù a cominciare dalla storia dei più piccoli, dei più deboli, degli insignificanti.

Poveri, bambini, vecchi, disabili e handicappati, malati, carcerati, stranieri, barboni, disoccupati, discriminati, dimenticati a volte nella stessa Chiesa.

Viviamo un tempo di crisi economica e sociale di cui non

riusciamo ancora a individuare gli esiti: certo è il dramma rappresentato dalla perdita e dall'incertezza del lavoro. La premura della Chiesa ha trovato in Bergamo la scelta fattiva del Fondo di solidarietà; è un segno di speranza e di amore che non esonera le coscienze dei cristiani e di tutti a ricercare le strade di un rilancio dello sviluppo connotato dalla giustizia e dalla pace sociale.

Desideriamo e ci impegniamo per una Chiesa che vive



dell'ascolto innamorato della Parola di Dio e dell'Eucaristia celebrata in Spirito e Verità.

Una Chiesa mariana. Sono stato eletto Vescovo nel 2003 il giorno dell'Annunciazione a Maria. Le sue parole si accompagnano al mio stemma: "secundum verbum tuum". Una Parola accolta e

creduta, che per opera dello Spirito si incarna nella vita della Chiesa e la trasforma continuamente a immagine di Gesù.

Una Chiesa come la Chiesa di S.Alessandro, di S.Narno e di San Viatore, di San Vincenzo e di tutti i suoi santi, ai quali uniamo Geltrude Comensoli, fondatrice delle Suore Sacramentine, che verrà canonizzata tra poche settimane.

Una Chiesa con una grande e lunga tradizione alla quale vogliamo rimanere fedeli, nella successione dei suoi Vescovi, consapevoli che proprio la fedeltà esige il dinamismo della conversione e quindi del cambiamento: non vogliamo semplicemente adattarci al cambiamento, ma esserne attori secondo lo spirito del Vangelo, secondo il dinamismo della Pasqua che connota la conversione. Una Chiesa in cui la vocazione alla santità non è un "di più" per anime belle, ma è meraviglia e stile di vita di una comunità di cristiani.

Non vi stupisca questa conclusione.

Stiamo vivendo la celebrazione dei baci. Come quando si parte, si arriva, si ama. Il bacio del crocifisso, il bacio della cattedrale, il bacio dell'altare, il bacio del vangelo, il bacio della pace. Il bacio segna un'unione che esige verità e amore. Camminiamo insieme nella verità e nell'amore.

LA PARROCCHIA E LE SUE STRUTTURE

Don Pietro Natali

Quando sono entrato in Parrocchia il 4 novembre del 2000, ho ritenuto doveroso, come prima opera da realizzare, rimettere a nuovo o ristrutturare alcune parti importanti della nostra bella Chiesa che l'usura del tempo aveva rovinato. Come responsabile della Parrocchia e delle sue strutture non potevo trascurare quella che ritengo sia il centro della vita cristiana di una parrocchia: **LA CHIESA PARROCCHIALE.**

Il tetto era conciato male, pieno di toppe per chiudere le infiltrazioni, e coppi di tutte le qualità e molti rotti o mal sistemati.

Le facciate, in particolare quella principale, sporche e rovinate dal tempo e dallo smog della strada provinciale.

Le due ex abitazioni dei curati. Così scrive don Pietro Mazzoleni nel suo "Cronicon" parrocchiale: "Maggio 1925. In questo mese si ultimarono le case dei due coadiutori. L'importo totale per la completa loro costruzione, non contando le prestazioni di condotta gratuita per parte della popolazione, è di £ 60.000 circa, di cui già sono versate £ 40.000 circa".

A ottant'anni dalla loro costruzione e praticamente abbandonate da anni, c'era poco da salvare. Sono state perciò rifatte ex novo salvando solo i muri perimetrali. Dei due appartamenti sono state ricavate quattro grandi sale oltre



FOTO VEZZOLI

ad un'altra a forma di semicerchio che accompagna l'abside della Chiesa.

Le quattro sale sono state dotate separatamente di impianto di luce, acqua, riscaldamento, scarichi e tutto il necessario perché in futuro, se si ritiene opportuno, si possono trasformare in quattro bilocali autonomi. Oppure si può pensare anche a un bel museo dei paramenti e arredi sacri di cui è riccamente dotata la nostra parrocchia. Per il momento restano così perché possano servire come

locali per i ragazzi durante il periodo di costruzione del nuovo oratorio. Terminata questa emergenza, si deciderà quale uso farne.

In questi ultimi mesi abbiamo completato altre opere.

Il nuovo riscaldamento della Chiesa.

Era un problema che aspettava da anni una soluzione. Scaldava poco, consumava molto e creava forti correnti di aria fredda.

L'intenzione iniziale era quella di risolvere questo problema in

maniera radicale e definitiva. La soluzione ritenuta la più efficace, stando alle tecniche di oggi, sarebbe stato il riscaldamento a pavimento. Dopo una attenta valutazione abbiamo ritenuto troppo complicato e oneroso questa soluzione. Si pensava, in un primo momento, a due lunghe pedane poste sotto i banchi. Poi si era passati a una nuova pavimentazione posata sopra l'attuale pavimento ma la Sovrintendenza ai Beni Culturali non era d'accordo perché squilibrava il livello del pavimento. Quindi si era pensato alla rimozione dell'attuale pavimento e rifarne uno nuovo con il riscaldamento. Fatti bene tutti i calcoli si è deciso di sospendere questa forma di riscaldamento per diversi fattori: il pavimento attuale è praticamente nuovo, il costo sarebbe stato molto gravoso e i tempi molto lunghi.

Per contenere la spesa e i tempi di realizzazione si è optato per un riscaldamento ancora ad aria calda forzata come quello precedente, ma con caldaie e centrale termica moderne e cioè più efficaci e meno assetate di metallo. L'esperienza di questo primo inverno è stata abbastanza soddisfacente per cui spero che per un po' di anni il problema sia risolto. Più in là negli anni può darsi che si trovino soluzioni più efficienti, poco invasive sulla struttura della Chiesa e a prezzi ragionevoli.

Il restauro del Coro della Chiesa e del bancale da presbiterio.

Il "Cronicon" (= diario della Parrocchia) scritto da don Mazzoleni dice che "tra il 1725-

1740, vennero eretti il Coro e la Sacristia". Il Coro è in legno di noce nazionale intagliato e in radica di noce ed è opera di Lorenzo Castellini e di Prospero e Cristoforo Marini. Il bancale posto sul lato destro del presbiterio è anch'esso in legno di noce nazionale intagliato ed è opera di Giovan Bettino Fantoni. Sono passati quasi trecento anni dalla loro realizzazione. L'uso che si è fatto per tanti anni e il tarlo lo hanno gravemente segnato. Aspettare ancora altro tempo prima di restaurarli significava rischiare di perderli definitivamente. Il lavoro era molto sia per la grandezza del Coro che per lo stato in cui si trovava. Fatti diversi preventivi ho optato per la ditta di Luciano Gritti di Bergamo (suo padre aveva scolpito il Cristo risorto in legno che si trova nell'abside del battistero in fondo alla Chiesa). Il lavoro è durato alcuni mesi e il risultato è stato veramente straordinario. E' stato riportato allo splendore originale ed è stato trattato anche contro il più grande nemico del legno: il tarlo. La spesa è stata proporzionata alla quantità e alla delicatezza del lavoro. Per fortuna ho trovato come sponsor che si sono assunti tutto il costo, due amici e coetanei. Uno ha contribuito con i tre quarti della spesa e l'altro con un quarto. Siccome gli sponsor generosi sono anche discreti nei loro gesti, non faccio nomi ma ci tengo a ringraziarli a nome di tutta la Comunità.

Restauro della Chiesina.

Tutti sappiamo che la "nostra



FOTO VEZZOLI

Chiesina", a secondo delle epoche, ha avuto una lunga storia di culto e di devozioni diverse. Tutti abbiamo coscienza che questo luogo di culto era amato e apprezzato da tutta la nostra Comunità e non doveva essere abbandonato all'incuria della popolazione e alla rovina del tempo. Per parecchi anni purtroppo, durante l'inverno, veniva pulita alla belle meglio per celebrarvi le Messe feriali e d'estate diventava un po' il deposito delle attrezzature della Chiesa. La gente della nostra generazione la ricordano con tanta nostalgia come la chiesetta della bella grotta di Lourdes e come luogo dove praticamente tutti sono passati per il catechismo, specie nei tempi di Avvento e Quaresima.

Don Pietro Mazzoleni nel suo "Cronicon" ricorda alcuni momenti della storia di questa Chiesetta. Ne cito alcuni.

"Tra il 1725 e il 1740 vennero eretti il coro, la Sacristia e la Cappella attigua al Presbiterio (attuale Chiesina), denominata Cimitero, perché vi si seppellivano i morti e vi si



FOTO VEZZOLI

facevano funzioni di suffragio pei medesimi”.

“8 dicembre 1908: Nuova statua dell’Immacolata di Lourdes.

Oggi venne festeggiato il Cinquantesimo dell’Apparizione dell’Immacolata a Lourdes con grande concorso ai SS. Sacramenti. Si inaugurò pure la nuova statua dell’Immacolata apparsa alla Bernardette che fu benedetta ieri sera solennemente, dietro l’avuta facoltà superiore, dal R. Parroco locale Mazzoleni. Oggi detta Statua venne dalle giovani e bambini portata solennemente su all’Asilo delle RR. Suore, donde verrà riportata in questa parrocchiale appena sarà

allestita la grotta di Lourdes ove verrà stabilmente riposta. La Statua è opera del Sig. Ravasio Guelfo di Bergamo, costa, compresa la Bernardetta, £ 130. Venne acquistata con offerte fatte dal paese, massime dalle Signore e dal locale Sacrista G. Curnis, che offrì £ 100: pure con queste offerte si sta fabbricando la Grotta di Lourdes”.

“Mesi di Maggio – Giugno – Luglio 1909.

Durante questi tre mesi venne eretta dal Sig. Guelfo Ravasio di Bergamo la grotta di Lourdes nella cappella attigua al Presbiterio di questa parrocchiale, antico Cimitero. Il pavimento, pure eseguito a nuovo,

copre tutto una grande tomba alta oltre tre metri, larga e lunga quanto il pavimento stesso, contenente gli avanzi dei poveri morti.

Vennero pure murate le due grandi finestre trovansi aperte ove adesso trovansi le due nicchie laterali. Vennero pure date nuove tinte con ornati a tutto il resto della cappella”.

“Domenica 17 Ottobre 1909

Oggi si celebrò con grande solennità, Banda e Musica di Alzano M., apparati, mortaretti e fuochi l’inaugurazione della nuova grotta e restaurata cappella di Lourdes. Alla mattina la Statua dell’Immacolata venne trasportata dall’Asilo nella parrocchiale con processione delle giovani; alla sera si fece solenne processione pure con la statua che poi venne riposta la sera stessa nella grotta dove il lunedì seguente si cantò la prima Messa e donde la Vergine Immacolata benedica sempre questo popolo da Lei tanto favorito e a Lei tanto riconoscente. I banchi nella cappella furono ridotti dai vecchi per opera del falegname Girel”.

Terminati i lavori di restauro della Chiesa, non si poteva passare a fare altri lavori senza mettere mano al ricupero della Chiesina. A prima vista il lavoro da fare sembrava abbastanza semplice e di poca spesa. Parte dell’intonaco del soffitto andava scrostato perché rovinato dalle infiltrazioni di acqua dal tetto e buona parte della parte bassa delle pareti laterali andava liberata dall’intonaco marcito a causa dell’umidità che saliva dal suolo. Un lavoro di alcuni gior-

ni di un'impresa edile per le parti murarie e di alcuni altri giorni di imbianchini per tinteggiarla di nuovo.

Ma la Chiesina è una costruzione antica per cui ogni intervento, anche piccolo, deve essere sempre sottoposto al parere della Soprintendenza dei Beni Culturali e sottostare alle loro richieste. Questo ci ha obbligati ad affidare i lavori ad una ditta di restauro autorizzata. Ci siamo rivolti, come per la Chiesa, alla ditta Villa di Bergamo. Dopo i primi rilievi del materiale usato per l'intonaco, della ricerca della tinteggiatura originale, la presentazione del piano di lavoro e diversi incontri con il tecnico della Soprintendenza per confrontare le varie soluzioni, sono passati parecchi mesi prima di avere l'autorizzazione a procedere. I lavori di restauro poi sono molto delicati e quindi molto lunghi. Rifare un intonaco speciale sulle pareti mancanti, pulire le altre pareti dalle diverse tinteggiature fino a quella originale, rifare tutte le cornici in gesso, ricoprirle (non tinteggiarle) con fogli di oro zecchino, tinteggiare con dei colori particolari non a rullo, come facciamo per le nostre case, ma a "velatura" (se guardate da vicino il colore delle pareti sembra un velo di stoffa) tutte le pareti potete rendervi conto del perché c'è voluto così tanto tempo per finire i lavori.

Oltre ai lavori di muratura si è provveduto a fare un nuovo presbiterio e i tre gradini che portano sul presbiterio della Chiesa in marmo bianco Botticino. Il vecchio



FOTO VEZZOLI

pavimento della navata è stato stuccato e spazzolato. I banchi sono stati leggermente accorciati e rinforzati. Se ne sono stati fatti tre di nuovi. Il presbiterio è stato arredato da un altare a forma di cubo, di un ambone e di tre poltrone in stile arte povera, il tutto in legno di noce nazionale dalla spessore di sei centimetri. Il lavoro di falegnameria è stato affidato alla ditta Manfredi Pietro, la cui bravura la si può costatare dalle opere realizzate. Il restauro delle statue della Madonna e di Santa Bernadetta è stato affidato alle mani esperte del concittadino Nicola Seghezzi. Il nuovo riscaldamento è costituito da tre grandi termoconvettori molto silenziosi ed efficienti. L'impianto elettrico e di illuminazione è opera del bravo Alessandro Belotti.

Dopo questa breve presentazione dei lavori fatti potete immaginare quanto sia stato pesante il conto. Anche per questo gravoso impegno economico ha provveduto per il grosso della spesa (opere murarie, tutto il lavoro della ditta

restauratrice, il marmo e la posa del presbiterio e dei gradini e il restauro delle due statue) una coppia di coniugi. La Parrocchia ha sostenuto le spese dell'impianto di riscaldamento, di quello elettrico e dell'arredamento in legno dei banchi e del presbiterio. Alla realizzazione dell'altare ha contribuito una coppia con un'offerta di 5.000 euro alla memoria di una persona cara.

Ora che tutto è finito possiamo dire con un sano orgoglio che è valsa la pena di avere avuto pazienza per quasi un anno e mezzo prima di poter ammirare come una vera "perla preziosa" la nostra Chiesina. E' pulita, è luminosa, è calda, è invitante ed accogliente...è veramente bella.

Quel maestoso crocifisso del celebre Fantoni che domina tutta la parete dell'abside, la grande nicchia che fa da grotta al gruppo della Madonna di Lourdes con Bernadetta, il tabernacolo semplice e discreto che accoglie il Cristo Eucaristico, l'arredamento del presbiterio bello e sobrio appoggiato

sul marmo candido, i banchi vecchi ma sani e ben ordinati, ti invitano ad entrare, ad ammirare e a pregare. In questa piccola casa di Dio c'è posto per tutta la Sacra Famiglia. In questa piccola casa di Dio c'è posto, c'è raccoglimento, c'è calore e c'è atmosfera per la singola persona o la famiglia della Comunità che vuol incontrare Dio.

La testimonianza più chiara e più sorprendente di quanto la nostra Comunità amasse questa chiesetta e, silenziosamente ma anche ansiosamente, aspettava che venisse riportata al suo antico splendore la si è avuta la sera dell'11 febbraio. Avevamo informato la popolazione che in quella

sera avremmo inaugurato la Chiesina con una S. Messa in onore della Madonna di Lourdes con molta semplicità e senza nessuna esteriorità particolare.... quella sera, a quella Messa, per quella Chiesina c'era una vera folla. Era alla sera, faceva freddo, era un giorno feriale e lavorativo, eppure...

Da quella sera, durante le celebrazioni in Chiesa e nel tempo che la Chiesa è aperta, le porte della Chiesina sono spalancate. Ci sono sempre persone che entrano. Ci sarà senz'altro un po' di curiosità, ma c'è sicuramente il desiderio di dire una preghiera a Cristo crocifisso e nell'Eucarestia, e anche alla Madonna.

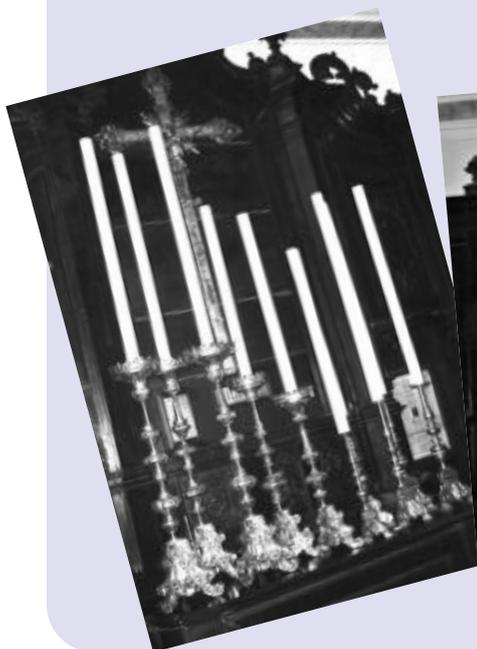
La Madonna è una sola, ma dire un'Ave Maria alla Madonna delle Vigne e una anche a quella di Lourdes e un Gloria a suo Figlio Gesù Cristo, la preghiera è più completa.

Il Sagrato

Ultimo lavoro fatto in ordine di tempo è stata la sistemazione del Sagrato. Anche a lui il tempo che è trascorso e il gelo dell'inverno hanno fatto rompere e sollevare numerose mattonelle di porfido. Sono state oltre un centinaio le mattonelle sostituite e ora si può camminare senza pericolo di inciampare o di prendere delle storte.

RESTAURO CANDELABRI E NUOVE CANDELE PER TUTTI GLI ALTARI DELLA NOSTRA CHIESA OFFERTE DALLE DITTE: CTP e FLUORSEALS

Grazie!



La Schola Cantorum S. Pietro Apostolo in Tagliuno è lieta di invitarvi a:

“GLORIA IN EXCELSIS DEO”

Elevazione musicale dedicata alla B.V. MADONNA DELLE VIGNE

Sabato 18 aprile 2009 - ore 21,00

PROGRAMMA

L. PEROSI

GLORIA

dalla Messe Eucaristica

W. A. MOZART

GLORIA

dalla Missa brevis et solemnis in C KV 220

GREGORIANO

GLORIA

dalla Missa VIII “In festis duplicibus”

W. A. MOZART

GLORIA

dalla Missa brevis et solemnis in D-Moll KV65

L. PEROSI

GLORIA

dalla Messa Benedicamus Domino

A. VIVALDI

GLORIA in re +

I Gloria in Excelsis Deo

II Et in Terra Pax Hominibus

III Laudamus Te

IV Gratias Agimus Tibi

V Propter Magnam Gloriam

VI Domine Deus

VII Domine Fili Unigenite

VIII Domine Deus, Agnus Dei

IX Qui Tollis Peccata Mundi

X Qui Sedes ad Exteram

XI Quoniam tu Solus Sanctus

XII Cum Sancto Spiritu

*Coro: Schola Cantorum “S. Pietro Apostolo” Soprano: Elena Bertocchi - Maria Pia Gandolfi
Organo: Gabriele Moraschi Direttore: Michela Baldelli*



Signore Gesù, tu che hai voluto farti povero, donaci occhi e cuore per i poveri

È iniziato un nuovo anno; la San Vincenzo rivolge a tutti un caloroso ed affettuoso augurio affinché il 2009 sia portatore di pace, serenità e giustizia, tanto significative per la nostra società.

Don Primo Mazzolari diceva che **chi ha molto amore vede molti poveri**; essi vanno cercati "allenando" il cuore e gli occhi a vederli anche quando si nascondono per pudore e riservatezza.

La San Vincenzo aiuta i deboli ma li stimola ad essere progressivamente autonomi e indipendenti. Fondamentale è la vicinanza, l'ascolto, la visita domiciliare e la sensibilità verso chi ha bisogno.

Ci auguriamo pertanto di coinvolgere tra i nostri associati persone nuove che abbiano il desiderio di unirsi al nostro gruppo per potenziare e creare nuove forze utili ad

alleviare i disagi e le sofferenze morali e materiali che la nostra comunità evidenzia in modo sempre più crescente.

Le Consorelle Vincenziane che si riuniscono il primo mercoledì di ogni mese per un momento organizzativo e di preghiera, saranno felici di accogliere questi nuovi amici per camminare insieme nella fede e nella carità.

Ringraziamo di cuore tutti i benefattori che con grande senso di generosità e delicatezza d'animo ci permettono di effettuare interventi tanto utili verso i nostri assistiti.

La preghiera che proponiamo quest'anno ci invita a riflessioni molto significative.

*Signore Gesù,
tu che hai voluto farti povero,
donaci occhi e cuore per i poveri,
per poterti riconoscere in essi:
nella loro sete, nella loro fame,
nella loro solitudine,
nella loro indigenza.*

*Suscita nella nostra
Famiglia Vincenziana
l'unità, la semplicità, l'umiltà
e il fuoco della carità
che infiammò S. Vincenzo.*

*Donaci la forza del tuo Spirito
perché,
fedeli nella pratica di queste virtù,
possiamo contemplarti
e servirti nei poveri
ed essere un giorno,
insieme con loro,
uniti a te nel tuo regno.
Amen.*



ENTRATE

| | |
|--|-------------------|
| Offerte consorelle | € 1.080,00 |
| Banca Credito Bergamasco | € 550,00 |
| Banca Credico Cooperativo Basso Sebino | € 500,00 |
| Boffelli Franca | € 200,00 |
| Famiglia Rossi in memoria della mamma Teresina | € 1.000,00 |
| In memoria di Bezzi Maria | € 420,00 |
| Famiglia Colleoni in memoria della mamma Delfina | € 150,00 |
| Famiglia Manfredi in memoria di Pietro | € 100,00 |
| Famiglia Patelli in memoria della mamma Giannina | € 300,00 |
| Famiglia Copley in memoria di Alberto | € 50,00 |
| Zerbini Maria Palazzolo | € 50,00 |
| Amadigi Natalina | € 50,00 |
| Famiglia Belotti in memoria della mamma | € 100,00 |
| Famiglia Rossi in memoria della mamma | € 50,00 |
| Pagani V. | € 20,00 |
| Gambarini - Pagani | € 50,00 |
| Cesani P. | € 50,00 |
| Famiglia Marchetti | € 250,00 |
| TOTALE | € 4.970,00 |

Bilancio anno 2008

USCITE

| | |
|--|-------------------|
| Visita agli anziani della nostra Comunità in occasione dei compleanni. | |
| In occasione delle Festività Natalizie per le visite alle case di riposo (Baldesico, Sarnico, Predore, Gorlago, Pontoglio), agli ammalati, alle persone sole, agli anziani della nostra Comunità | € 2.500,00 |
| Aiuto alle famiglie bisognose | € 1.650,00 |
| Padre Domenico | € 500,00 |
| San Vincenzo Bergamo | € 320,00 |
| TOTALE | € 4.970,00 |

I nostri missionari ci scrivono

Suor Piera...

Dallas" Plot 2119
Great North Road, Lukanga
P.O.Box81343- Kabwe- Zambia
E-mail; pmanenti@zamtel.zm

November 2008

Carissimi amici gruppo missionario e Don Pietro, lo vi credo tutti in buona salute e prego perche cosi sia. Come ben sapete io dal 25 Ottobre 2007 mi trovo a Kabwe, un cittadella molto lontana, dove non ci sono strutture completate, in cui lavorare. Abbiamo dei progetti, per la Chiesa e stiamo raggiungendo il tetto; aula per attività, con delle piccole stanze per Home Base Care e un progetto per comunità scuola con servizi igienici, non ancora realizzati. Per ora stiamo lavorando con molti disagi. Anche con gli ammalati purtroppo

po non possiamo fare più di tanto perché da quello che ho appreso nei pochi incontri non ci sono fondi. .. Li visitiamo e li sosteniamo spiritualmente. Abbiamo con noi 38 volontari che cercano di visitare gli ammalati e i bambini orfani. Ci sono 190 ammalati la maggioranza sono tutti ammalati di AIDS. E' un posto tutto da costruire. Abbiamo iniziato una scuola di taglio e cucito per donne e giovani, questo le aiuterà ad essere impegnate e in un certo qual modo possono aiutare le loro famiglie. La vostra sensibilità verso i più bisognosi vi riavvicina al Signore, Lui è presente in ciascuno di voi, di noi, nei deboli, sofferenti, emarginati in particolare. Per me è una gioia profonda il pensare che Cristo non ha mani oggi per aiutare il fratello, ma ha le mie mani. Cristo oggi non ha cuore per amare il fratello, ma ha

il mio cuore. Cristo non ha piedi per raggiungere i malati, poveri, orfano, vedove, ma ha i miei piedi ecc. ... ha il nostro amore, ecc..

Voglio ringraziare tutti coloro che, con tanti sacrifici mi aiutano, e aiutano anche nella realizzazione della chiesa o nel sostegno dei orfani e della scuola.

Grazie del vostro aiuto e sostegno spirituale e finanziario. Noi preghiamo per voi evi auguriamo una lieto e Santo Natale. Cristo nasca e abiti nei vostri cuori, nelle vostre famiglie, vi doni pace, concordia ed amore. Ad ognuno di voi estendo i miei più sinceri auguri di un felice e prospero 2009 ,
Con affetto riconoscente grazie dell'aiuto che mia avete dato e mi date con affetto e grande riconoscenza.

Suor Piera Manenti

FESTA DEGLI ANNIVERSARI DI MATRIMONIO

Le coppie di sposi delle quali quest'anno ricorre il
10° - 15° - 20° - 25° - 30° - 35° - 40° - 45° - 50° - 55° - 60° - ecc
anniversario di matrimonio sono cordialmente invitate ad una S. Messa di ringraziamento

Domenica 3 maggio 2009 alle ore 10.00

Seguirà un pranzo organizzato dalla Parrocchia presso il BIVACCO degli ALPINI

Le coppie interessate sono pregate di iscriversi il più presto possibile
presso il parroco don Pietro - Tel. 035 - 847.026

Lunedì 27 aprile alle ore 20.30 in sala parrocchiale avrà luogo una breve riunione per preparare la cerimonia.

Padre Luigi e Suor Giacomina...

CARISSIMI TAGLIUNESI

Siamo ormai vicino a Pasqua, Gesù Risorto chiama tutti noi a guardare verso l'Alto, dove ciascuno può incontrare la vera speranza e la vera gioia.

Preghiera:

Signore Gesù Cristo, la tua Resurrezione è la nostra Speranza in questi momenti difficili, perché con la tua resurrezione hai vinto la violenza che ci porta a credere nella pace, e con la tua resurrezione hai vinto ogni divisione che ci porta a vivere una vita fraterna, con la tua resurrezione hai vinto l'odio, che ci porta a credere nell'amore, con la tua resurrezione hai vinto la morte, che ci porta a credere nella vita vera.

Dopo tanto tempo voi direte come stanno i vostri due missionari della favella, suor Giacomina e p. Luigi. Certamente noi stiamo bene anche se spesso incontriamo tante difficoltà, perché la nostra gente di periferia è sempre quella che più soffre, ed ogni giorno è sempre più povera, dove incontrano tante difficoltà a vivere una vita degna di una persona umana. Quando poi succede che alcuni di loro si ammalano è un grande problema, trovare i soldi per il medico, e poi per comprare le medicine, l'unica speranza per loro siamo sempre noi due, che nella misura del possibile cerchiamo di aiutarli, e questo grazie a voi, che con il vostro piccolo aiuto noi possiamo fare molto, anche perché la vita qui non è tanto costosa come da voi.



In questa occasione di Pasqua vorrei fare gli Auguri speciali al grande Gruppo Missionario Tagliunese che instancabilmente lavora per aiutare i poveri nel mondo. È grazie a questo gruppo Missionario che noi abbiamo alcune risorse per aiutare tanta gente meno fortunata di noi.

Questi Auguri li estendo in modo speciale anche ai due grandi Apostoli della nostra comunità Tagliunese Don Pietro e Don Matteo, che instancabilmente lavorano con tanta gioia per il Bene di tutti voi, sono sempre loro che con entusiasmo e tanto amore vi portano a scoprire la grandezza del Cristo Risorto.

Per teminare Auguri a tutti voi Tagliunesi, perché il Gesù Risorto porti in tutte le vostre Famiglie, e in tutte le vostre case la sua grande Benedizione, e dia a tutti tanta

salute e gioia, che spesso ai nostri giorni manca per le incertezze e le paure che la crisi economica ci porta.

Gesù è Risorto rallegriamoci ed esultiamo, perché la sua preziosa Gloria abiti perennemente nei nostri cuori, e attraverso di noi possa irradiarsi a tutti coloro che partecipano della sua vita e della sua missione.

Sono gli Auguri che p. Luigi e Suor Giacomina vi inviano con tanto amore e ringraziamento .

A tutti una Santa e Felice Pasqua...

*P. Luigi Curnis
e Suor Giacomina Armici*

San Paolo 25/03/09

FESTA DELLA “MADONNA DELLE VIGNE” 18 -19 - 20 aprile 2009

Programma

TRIDUO DI PREPARAZIONE

Martedì 14 aprile:

ore 17.00: S. Messa: Chiesetta di S. Salvatore.

ore 20,45: In Chiesina: Serata di preparazione alla Madonna delle Vigne

Mercoledì 15 aprile:

ore 17.00: S. Messa: Chiesetta di S. Rocco.

ore 20,45: In Chiesina: Serata di preparazione alla Madonna delle Vigne

Giovedì 16 aprile:

ore 17.00: S. Messa: Chiesetta Madonna ad Nives.

ore 20,45: In Chiesina: Serata di preparazione alla Madonna delle Vigne

SOLENNITÀ DELLA MADONNA DELLE VIGNE

Sabato 18 aprile:

ore 18.00: S. Messa solenne di apertura delle festività

ore 21.00: Chiesa Parrocchiale: Solenne Concerto vocale e strumentale della “Schola Cantorum” della Parrocchia.

Domenica 19 aprile:

ore 10.00: Corteo, partendo dalla Scuola Materna, dei Comunicandi con i genitori e accompagnati dal Corpo Musicale Cittadino

ore 10.30: S. Messa solenne di Prima Comunione animata dal Coro dei giovani

ore 16.00: Cinema-teatro parrocchiale: Concerto Bandistico

Lunedì 20 aprile:

ore 7.00: S. Messa - ore 8.30: S. Messa

ore 10.30: Concelebrazione solenne presieduta da Mons. Roberto Amadei, vescovo emerito di Bergamo e animata dalla Corale

ore 16.00: S. Messa solenne con gli anziani e ammalati presieduta da Mons. Roberto Amadei e animata dalla Corale

ore 20.00: S. Messa animata dai giovani

ore 22.30: spettacolo pirotecnico

“Grandi ospiti all’oratorio Tagliuno ...”

Ilaria Sora



“Grandi ospiti all’oratorio Tagliuno ...”. Questa era la frase che poco tempo fa si leggeva sulle locandine in giro per il paese, e sono stati proprio grandi ospiti; stiamo parlando dei ragazzi della SVG di Bergamo (Scuola Vocazioni Giovanili) che in occasione della giornata del seminario, sabato 24 gennaio e domenica 25 gennaio, sono stati nella nostra parrocchia per raccontarci la loro esperienza. La SVG è una comunità del Seminario che accoglie i giovani i quali hanno bisogno di cercare conferme riguardo alla propria vocazione spirituale per poi accedere al Seminario.

Durante queste giornate i ragazzi hanno cercato di far conoscere alla nostra parrocchia la realtà del Seminario e di quel mondo che forse, nella sua particolarità, è sconosciuto a molti.

Anche in questa occasione i nostri adolescenti non si sono tirati indietro; infatti sabato 24 gennaio hanno preso parte numerosi alla serata dedicata proprio a loro. Dopo aver condiviso il momento della cena con i ragazzi della SVG, gli adolescenti si sono messi in gioco, con entusiasmo, partecipando all’“attività” proposta dai ragazzi.

Con spirito e semplicità hanno giocato il loro incontro sulle relazioni tra le persone e il rapporto con Dio. Utilizzando la metafora del filo, come simbolo di relazione, hanno evidenziato come i fili che ci legano agli altri, cioè le nostre relazioni, spesso siano al giorno d’oggi ingarbugliati; a volte manca la comunicazione, la capacità di capirsi e la possibilità di comprendere l’altro e di farsi comprendere.

Conoscere in modo profondo l’amore di Dio permette di districare questi fili e di sciogliere quei nodi che fossilizzano i nostri legami.

L’inizio del cammino di questi giovani verso Dio è il sentirsi chiamati da Lui per svolgere un compito importante, è il sentirsi partecipi del suo Amore e della sua volontà. Il legame tra Dio e noi è accompagnato dalla figura del prete, colui il quale è il tramite nel nostro rapporto, che congiunge i nostri fili con l’altro e con Dio. Certo, grazie alle loro testimonianze, abbiamo anche capito che

intraprendere questa strada non è stato semplice; ci sono diversi ostacoli, dai dubbi che tormentano la propria persona fino alle incomprensioni con i genitori e i parenti. La loro è stata una scelta, scegliere non è mai facile, ma quando si arriva ad un certo punto della propria vita e ci si sente incompleti, c’è bisogno di conferme, di concretezza e di stabilità.

Scegliere, per loro, è stato rispondere a una chiamata.

A tale proposito ci hanno lasciati con una frase:

“CHI AMA CHIAMA”.

Dio è Amore che chiama.

Abbiamo passato una serata piacevole, in compagnia di persone semplici e molto divertenti. Ci hanno saputo coinvolgere con la loro animazione, ma soprattutto non hanno deluso le aspettative dei nostri adolescenti soddisfatti della serata trascorsa.

Ringraziamo quindi Don Maurizio e i ragazzi della SVG, con la speranza di rivedersi presto!!!



Carnevale 2009

Don Matteo Perini

Anche nella nostra comunità, la tradizione vuole che le ultime giornate di Carnevale vengano trascorse in allegria e spensieratezza. Anche quest'anno abbiamo iniziato i nostri festeggiamenti con la simpaticissima CORRIDA, dove abbiamo toccato con mano la capacità di ballo, canto, recitazione di tante persone. Domenica pomeriggio, la grande sfilata di carnevale è stata particolarmente bella grazie al bel tempo ma soprattutto, come ogni anno, per la presenza dei bambini della Scuola dell'infanzia con le loro famiglie, le Suore e le loro insegnanti. Un grazie speciale va ai

papà che hanno realizzato i carri lavorando tutte le sere fino a tardi. Grazie al gruppo AVIS, che ha organizzato la merenda in oratorio e al responsabile del Supermercato Migross che ha offerto le chiacchiere. Grazie ai volontari del nostro oratorio e agli operai del Comune che mercoledì hanno pulito i cortili dell'oratorio. Grazie a tutti voi, che avete partecipato con entusiasmo a questa manifestazione organizzata dall'Oratorio e dal Comune di Castelli Calepio rallegrando così le vie di Tagliuno e popolando i cortili dell'oratorio che vogliono sempre essere piazze aperte per

la vita sociale e fraterna della comunità. Due parole di elogio vorrei esprimerle anche per il gruppo ADO-GIOVANI, posso proprio dire con soddisfazione che la loro serata è stata all'insegna dell'amicizia e del buon umore, come al solito i nostri giovani hanno saputo divertirsi in modo semplice e naturale senza esagerazioni; la nostra proposta si è distinta dalle numerose feste che a volte vengono proposte e che rischiano di portare le persone lontane dalla vera felicità. Lasciamo alla vostra visione alcune foto di queste giornate di festa.



A Torino con i cresimandi



Quest'anno abbiamo proposto una nuova meta ai nostri cresimandi, Torino. Vi starete chiedendo il motivo di questa scelta, ebbene molti anni fa in questa storica città ha vissuto un personaggio che ha dedicato tutta la sua vita ai giovani, Don Bosco. Egli per amore e rispetto dei giovani, che riteneva fossero la parte migliore della società, aveva ideato un sistema preventivo che prevedeva un metodo educativo basato sulla carità e sull'incoraggiamento attraverso i quali era possibile aiutare i giovani a vivere una vita nel segno della ragione, della religione e dell'amore. Questa persona è entrata nel cuore dei nostri ragazzi che sono rimasti colpiti dal suo grande amore e dalla sua forte dedizione per questo suo ambizioso progetto.

Durante questo pellegrinaggio, oltre a venire a contatto con la figura di Don Bosco, abbiamo potuto apprezzare anche l'aspetto più architettonico della città, alternandovi tempi di intensa preghiera come il deserto, una preghiera personale nel quale i ragazzi, stimolati da una serie di doman-

de, dialogano con Dio. Abbiamo vissuto anche momenti di forte comunione sia nei giochi di squadre che durante la condivisione dei pranzi e delle cene. Inoltre, in soli tre giorni, si è creata una forte unione non solo tra i nostri cresimandi ma anche tra noi catechisti.

Attraverso questa esperienza è affiorata la parte più riflessiva e profonda dei ragazzi, che hanno saputo cogliere con serietà questa opportunità di conoscere sempre di più la realtà cristiana.

Grazie a questa intensa esperienza, abbiamo compreso quanto sia attuale il messaggio d'amore di Don Bosco, il quale si basa sull'importanza dell'educazione dei giovani nell'ambito familiare, sociale e sportivo.

Marta Fratus

Come animatori e catechisti quest'anno abbiamo vissuto a Torino con i ragazzi di terza media un momento di preparazione alla Cresima.

I tre giorni trascorsi alla luce dei luoghi di Don Bosco, senza trascurare la visita culturale della città tra parchi, palazzi e piazze combi-

nando momenti di preghiera a momenti di gioco, divertimento ed anche un po' di euforia. Dopotutto sono ragazzi e quando vogliono, oltre a fare disperare sanno anche stupire e far ridere. La storia del Santo, fondatore del primo oratorio, ci è stata raccontata dai Salesiani che ci hanno ospitato presso la Basilica di Santa Maria Ausiliatrice con una capacità da lasciare tutti noi, ragazzi e catechisti, rapiti da quel racconto che sembrava avere il sapore di una favola.

Credo che nulla accada per caso ed in questo pellegrinaggio Don Bosco sia stato presentato ai ragazzi da persone di una forte spiritualità che a mio parere hanno saputo trasmettere quell'ardore e quella profondità che volevamo far conoscere ai nostri ragazzi.

Il senso di questi giorni era proprio quello di lasciare loro un segno profondo, perché si possano guardare attorno e riscontrare che con la Cresima non finisce nulla, anzi, inizia un cammino di scelta e consapevolezza verso uno stile di vita che lo Spirito imprimerà e toccherà loro rinvigorire.

Cristina Fratus



GIOVANI E POLITICA: Nostalgia di una politica che torni a declinare il bene comune

Viene immediato osservare che molti dei fatti quotidiani della vita politica, alcune scelte legislative e i rapporti instaurati tra i responsabili di ciò, inducono al disarmo se non alla indifferenza per l'attività politica generale. Si ha l'impressione che siano in gioco valori e criteri fondamentali, che regolano la nostra convivenza e il nostro futuro, ma che molti uomini politici che decidono non ne siano all'altezza. Proviamo a porci qualche domanda: Interessa davvero, a tutti coloro che abbiamo eletto, il bene comune? Non sembra talvolta prevalere in alcune leggi fatte, quelle approvate per prime nelle preoccupazioni che più stanno a cuore ai responsabili, l'interesse personale o di gruppo? Noi contiamo veramente, come cittadini, nelle scelte e negli indirizzi della vita sociale? Non subiamo spesso una politica meramente pubblicitaria? Non prevale una politica dello scontro, per cui è più significativo essere contro qualcuno, che costruirsi una identità e un programma? I giovani avvertono ciò, prima degli adulti e con una reazione di più acuta repulsione.

Eppure, nonostante tutto verrebbe da dire, proprio a fronte di tutto ciò abbiamo bisogno della Politica, con la p maiuscola.

Pure il cristiano è chiamato ad operare nella politica. Se la fede non può essere disincarnata, o



essere confinata nell'intimità personale della coscienza, priva di ogni manifestazione, i cristiani sono invitati ad agire come tali, nel Servizio Politico.

Certo non è facile per il cristiano navigare nel mondo di oggi, ma non può rifugiarsi in nobili ma comode dichiarazioni di principio, né può vivere di lamentele e di condanne. È chiamato a inserirsi nelle dinamiche della vita quotidiana della comunità locale e di quella nazionale e internazionale, per sostenere e attuare i valori di rispetto e affermazione di ogni persona, quelli della giustizia

sociale, della legalità, a partire da chi ha meno voce, della distribuzione equa delle risorse, dell'uso dei beni della terra da parte di tutti, per il sostegno alla famiglia e alla vita, per la democrazia vera, la preminenza dell'interesse generale, la coesione sociale.

I cattolici hanno scelto di accettare convintamente la democrazia e le sue regole come luogo e metodo per costruire la città degli uomini. È cresciuta una Dottrina sociale della Chiesa, la quale *“fa parte integrante del messaggio cristiano, perché tale dottrina ne propone le dirette conseguenze nella vita della società e inquadra il lavoro quotidiano e le lotte per la giustizia nella testimonianza a Cristo salvatore”* (Centesimus annus).

Il servizio politico è oggi particolarmente importante e urgente anche per il cristiano, perché la politica ha bisogno di:

- Riprendere a regolare l'economia sulla base di un gerarchia di valori: uguaglianza, solidarietà, vera libertà, coesione sociale, giustizia, legalità. L'economia determina o condiziona la politica, decide lo sviluppo e la povertà di interi popoli, promuovere la pace sociale o scatena la guerra (per il controllo delle risorse). Si può accettare che l'economia e la finanza siano a capo di tutto?

- Per definire alcune regole rispetto alle sfide delle biotecnologie: la vita rischia di venire inserita nel



dinamismo mercantile: manipolazione degli embrioni, fecondazione artificiale, utero in affitto, clonazione, ... Privilegiamo l'uomo, la sua umanità, il senso delle relazioni, oppure l'uomo risulta soltanto il prodotto di ciò che è tecnicamente fattibile e non anche di ciò che è moralmente lecito?;

- Per diffondere la cultura della pace: vogliamo la pace, consideriamo inaccettabile la guerra, riteniamo il commercio delle armi un commercio di morte, chiediamo una condivisione delle risorse tra il nord e il sud del mondo..., ma subiamo la guerra preventiva, produciamo anche in Italia e vendiamo armi, aiutiamo ben poco i Paesi poveri;

- Per affrontare i quotidiani problemi che ci inquietano: il costo della vita, le famiglie che fanno fatica ad arrivare a fine mese, il fisco pesante, la precarietà del lavoro per i giovani, i servizi sanitari e sociali che dobbiamo pagarci sempre di più, l'aria inquinata e l'ambiente deteriorato.

Ma..., quale politica?

Giovanni Paolo II, nel discorso rivolto al Parlamento italiano ha ricordato che, per chi si dedica alla politica, "al centro di ogni giusto ordine civile, deve esservi il rispetto per ogni uomo, per la sua dignità e per i suoi inalienabili diritti". Certo, i politici fanno ben poco, se non sono sostenuti da una retta coscienza, dalla volontà di realizzare il bene di tutte le persone, da un comportamento di servizio. L'esercizio del "servizio" politico richiede la capacità di credere veramente in alcuni valori che vengono posti a criterio di azione della propria coscienza. Ci sono iniziative diocesane e vicariali che aiutano a formare i giovani disponibili a tale servizio. Occorre anche la capacità di indicare progetti e prospettive.

Al cristiano che si impegna in questo servizio compete la responsabilità e la forza di non limitarsi a registrare ciò che accade o che si è consolidato nel costume, nell'opinione corrente, o soltanto di resistere all'onda delle mode e delle comuni opinioni morali e politiche. Gli è chiesto di annunciare un progetto di vita, di storia, di futuro, contro una politica urlata, fatta di divisioni, occupata a salvare se stessa, con responsabili che mutano i programmi secondo gli umori e gli interessi contingenti dei cittadini. I giovani sono più capaci di andare controcorrente, perché più facilmente animati da idealità, da sogni, da speranze. Un po' di utopia è necessaria: se non ne avessero avuta Gandhi,



Kennedy, King, i loro sogni non si sarebbero avverati. Abbiamo un grande bisogno di profeti anche nella politica, i quali parlino in nome dei valori con libertà e disinteresse, oltre il pragmatismo e la convenienza. Ci sono grandi esempi recenti: De Gasperi, Moro, Lazzati, Dossetti, La Pira..., dotati di forte spiritualità, i quali credevano in ciò che facevano ed erano personalmente liberi.

Il giovane ha bisogno di testimoni: se li conosce, se li vede nell'azione, condividerà la necessità e l'utilità di formarsi a una visione a 360° dei grandi problemi degli uomini (democrazia, pace, sviluppo, diritti umani, uso delle risorse della terra...), di informarsi e di documentarsi (pretendendo le ragioni dei sì e dei no dai propri amministratori comunali, il periodico confronto con gli stessi e con gli altri eletti del territorio, confrontandosi e controinformandosi), di partecipare attivamente nei luoghi della sua vita (parrocchia, sport, università, lavoro, sindacato), di usare lo strumento del voto, con discernimento e responsabilità, scegliendo per convinzione e non per suggestione, non riducendo la sua partecipazione al consenso e alla delega.

SCUOLA DELL'INFANZIA: NEWS

Primavera tempo di cambiamenti e novità per la nostra scuola dell'infanzia parrocchiale paritaria "S. Capitanio".

Dal 1 marzo è entrata a far parte del team docenti Maria Pia Occhiuzzi che accompagnerà i bambini e le bambine della sezione "coniglietti" nei prossimi mesi: **BENVENUTA!!!!**

In questo anno scolastico di passaggio dalla gestione delle Suore di Carità alla gestione parrocchiale, noi insegnanti siamo state accompagnate, sostenute, guidate, consigliate e coordinate al meglio dal Prof. Franco Gazzola in collaborazione con Suor Stefanina.

Purtroppo il 30 giugno scade il "mandato" di coordinatore del "nostro" carissimo Sig. Franco il quale verrà sostituito dalla Sig.ra Tiziana Paravisi che condividerà questa sua nuova esperienza tra la scuola dell'infanzia di Tagliuno e la scuola dell'infanzia parrocchiale di Grumello del Monte.

Ora ve la presentiamo come lei si è presentata a noi.

Tiziana Paravisi nasce a Milano il 7 luglio del 1959 da genitori bergamaschi; frequenta le scuole elementari e medie a Verdello poi si iscrive alla Scuola Magistrale "S. Capitanio" a Bergamo dove ottiene il diploma di Maestra d'asilo nel 1977.

Lavora come baby sitter presso una famiglia di Bergamo per poi



venire assunta, sempre nel 1977, come maestra d'asilo presso la Scuola Materna Ente Morale Locale di Urganò dove rimane ad insegnare per sei anni.

Nel 1983 il Provveditorato agli studi le conferisce una supplenza annuale presso la Scuola Materna Statale di Osio Sotto, ove rimane per i successivi cinque anni come supplente di varie maternità.

Nel novembre 1990 passa di ruolo in provincia di Brescia, nella Scuola Materna Statale "Paola Guarneri" di Palazzolo s/o, scuola dove tutt'ora insegna. Nei 31 anni di insegnamento partecipa a numerosi corsi di formazione, aggiornamento e seminari pedagogico-didattici accumulando varie esperienze su progetti educativi. Si forma con vari esperti come il Dott.

Fornaia, il Prof. Pea, la psicologa clinica Alba Marcoli, il filosofo Alessandro Visini ed altri studiosi del mondo dell'infanzia.

Nei 18 anni a Palazzolo partecipa a progetti di varia natura che coinvolgono insegnanti, genitori, bambini e bambine e collabora, fra gli altri, con l'illustratrice di libri per l'infanzia Nicoletta Costa, con Anna Lavatelli, con attori del teatro Prova di Bergamo e del Teatro Laboratorio di Brescia.

La signora Tiziana vive a Capriolo con suo marito Maurizio e con le figlie Laura e Silvia.

Vogliamo darle un caloroso benvenuto nella nostra scuola dell'infanzia augurandole un buon lavoro.

ACCADEMIA DI BELLE ARTI TADINI A LOVERE

I, 2, 3, GIALLO, ROSSO, BLE'

La Progettazione che i nostri bambini alla scuola dell'infanzia stanno vivendo è basata sui colori del tempo.

Le variazioni meteorologiche, il cielo, il sole, la luna, i colori delle stagioni hanno sempre ispirato musicisti e pittori per realizzare opere d'arte.

Infatti la natura, nei vari momenti della giornata e delle stagioni, assume gradazioni di colori sempre diversi che trasmettono sensazioni nuove e particolari.

In questa fase s'insegnano al bambino diverse tecniche per rappresentare i momenti della giornata e variazioni atmosferiche, affinché si appropriino di competenze da utilizzare per creazioni individuali.

L'osservazione di varie opere d'arte costituisce un arricchimento per impadronirsi e usare in modo creativo i codici visivi. Per aiutare i bambini in tutto ciò abbiamo pensato di far vivere loro l'esperienza di una visita ad una galleria d'arte a misura di bambino.

Le collezioni calibrate su di un pubblico adulto raramente prestano attenzione alle curiosità, alla fantasia, alle emozioni dei più piccoli. Eppure il rapporto con il mondo delle immagini dovrebbe rappresentare un momento privilegiato nella formazione di un bambino.

La proposta studiata da Renata

Besola par l'Accademia Tadini, racconta su grandi tele di un metro per un metro un percorso che, partendo dall'osservazione dei colori primari e secondari, consente di elaborare concetti più complessi.



Sono stati osservati quattro pannelli. Quello introduttivo riporta i tre colori primari identificati con tre personaggi: il signor giallo, il signor rosso e il signor blu circondati dagli oggetti che appartengono loro, contraddistinti naturalmente del loro colore.

Poi sono seguiti tre pannelli tematici dedicati alla fattoria, dove sono raccontati i colori secondari.

La famiglia dei cani con il papà rosso, la mamma gialla, i cuccioli arancioni; la famiglia delle capre con il papà giallo, la mamma blu e il cucciolo verde; la famiglia dei cavalli con il papà blu, la mamma rossa e il cucciolo viola

L'allestimento delle opere consente al bambino di osservare al

meglio le immagini, gustandone forme, colori, facendo esperienza delle diverse tecniche e dare il via a numerose storie da raccontare e inventare.

I bambini, dopo aver osservato, sono stati invitati a interagire, provando loro stessi a disegnare seguendo i suggerimenti che trovavano sui pannelli.

E' stata un'esperienza molto interessante: i bambini sono stati coinvolti nell'inventare la storia dei tre colori primari protagonisti della nostra storia e della loro fattoria e dei loro animali magici.

Ora vi riportiamo un'intervista che le insegnanti hanno realizzato con i bambini del "gruppo grandi" che narra la loro esperienza in questa galleria d'arte: buona lettura!!!



DOVE SIAMO ANDATI OGGI?
Siamo andati a Lovere a vedere la galleria d'arte Tadini.

PERCHE' SIAMO VENUTI QUI?
Siamo venuti per vedere dei

quadri, per conoscere i colori primari e secondari, per fare dei lavoretti e per colorare.

COSA ABBIAMO VISTO ALL'INTERNO DELLA GALERIA D'ARTE?

Abbiamo incontrato la signora Mirella, la quale ha raccontato e illustrato la storia del signor rosso, blu' e giallo i quali passeggiando per il paese si incontravano e salutandosi si stringevano la mano, scoprendo così nuovi colori.

Poi tutti insieme decidono di andare a vivere, insieme ai loro animali, in una bella fattoria.

QUALI ERANO GLI ANIMALI DELLA FATTORIA CHE ABBIAMO VISTO?

Le caprette, i cavalli e i cani.

QUALI SONO I COLORI SECONDARI CHE ABBIAMO SCOPERTO?

I colori sono l'arancione, il viola e il verde.

COME SI E' FORMATO IL VERDE?



Mescolando il giallo con il blu'.

COME SI E' FORMATO L'ARANCIONE?

Mescolando il giallo con il rosso.

COME SI E' FORMATO IL VIOLA?

Mescolando il blu' con il rosso.

COSA ABBIAMO IMPARATO DA QUESTA VISITA?

Abbiamo imparato a conoscere i colori primari e secondarie e mischiando le tempere abbiamo scoperto la magia dei colori e con questi colori ottenuti abbiamo disegnato, poi abbiamo visitato anche il museo.

COSA ABBIAMO VISTO NEL MUSEO?

Abbiamo visto i quadri, gli arazzi, le sculture, le armature, i numeri romani che contrassegnavano ogni singola sala, dei magnifici lampadari, le spade, gli scudi, la stanza della musica dove c'erano il pianoforte e l'organo.

QUALI TIPI DI QUADRI AVETE VISTO?

Abbiamo visto i quadri della guerra, dei cavalieri, del signor Luigi Tadini e di suo figlio, il quadro con Gesù Maria e Giuseppe, il quadro di Maria che tiene in braccio Gesù, il quadro con il pongo dove c'era disegnato un animale : a me sembrava : un lupo, un cane, un coccodrillo, un serpente, una capra.....



Abbiamo visto anche la scultura di Garibaldi e le maschere dei cavalieri.

VI E' PIACIUTO?

Si

VOLETE RITORNARCI ANCORA?

Si mi piacerebbe moltissimo.....

Visto che ci siamo divertiti ed è stato molto bello, la signora Mirella alla fine ha regalato a tutti noi bambini un biglietto gratuito per poterci ritornare con i nostri genitori.

MA BAMBINI DOPO LA VISITA AL MUSEO DOVE SIAMO ANDATI?

Siamo andati a mangiare a Castro, in una scuola elementare da dove si vedeva tutto il lago.

E POI DOPO AVER MANGIATO COSA ABBIAMO FATTO?

Ci siamo messi tutti in cammino per andare al pullman e siamo ritornati tutti felici a scuola.

IL PUZZLES DELLE OPERE D'ARTI: CHI CERCA TROVA



Lunedì 16 marzo, per iniziativa della scuola dell'infanzia, i nostri mezzani e grandi si sono recati, con le insegnanti, alla galleria d'arte Tadini di Lovere.

Arrivati alla galleria il "gruppo dei mezzani" si è riunito in un salone dove i bambini sono stati accolti da due giovani esperti che hanno spiegato loro dove si trovavano e li hanno suddivisi in

due gruppi. Ogni gruppo ha partecipato ad una caccia al tesoro che si svolgeva all'interno della galleria rispondendo ad indovinelli, i quali riguardavano i dipinti che c'erano nei saloni che abbiamo visitato.

Ad ogni risposta esatta i bambini, attraverso l'ingegno e l'osservazione, trovavano dei puzzles con i quali hanno ricostruito un quadro della galleria.

I bambini si sono divertiti a osservare cooperare tra loro e questo li ha aiutati a scoprire "l'arte" attraverso un canale di

conoscenza a loro molto congeniale e semplice: il gioco. E' stato piacevole ed interessante svolgere questa uscita didattica perché attraverso un'esperienza pratica e il gioco i bambini hanno scoperto, esplorato e conosciuto un luogo per la maggior parte di loro nuovo: una galleria d'arte.

Compito della scuola dell'infanzia è, anche, fornire gli strumenti necessari allo sviluppo dell'osservazione, della curiosità, della voglia di esplorare ciò che non conosciamo e stimolare i cinque sensi, cosa molto difficile da fare in una società, come quella attuale, dove la televisione, il computer, i videogiochi, portano i nostri bambini a sviluppare poco queste abilità.

La galleria d'arte Tadini è stata, un'esperienza positiva e coinvolgente per i bambini e anche per le insegnanti. Speriamo che questo tipo di esperienza si possa ripetere nel tempo, esplorando anche altri ambienti culturali.



La Chiesa oggi

L'EUCARESTIA

La Messa è la più perfetta attuazione della chiesa

Che cosa viviamo durante l'Eucaristia?

Ho riflettuto a lungo, in questi ultimi mesi, sull'Eucaristia. Si può dire che ogni volta che l'ho celebrata mi sono posto la domanda: che cosa sto facendo? Che cosa stiamo vivendo in questo momento?

E sentivo che erano molte le coordinate da cui mi giungevano delle risposte.

Mi giungevano dalla gente, che si accalcava attorno all'altare e tra cui c'erano tutte le categorie di persone: i bambini, i giovani, le famiglie, gli anziani, alcuni malati; gente lieta e gente triste, gente piena di fede e gente meno interessata alla celebrazione, indifferente, curiosa. Mi domandavo: chi siamo? Che cosa facciamo attorno a questo altare? Che significato ha il nostro essere insieme? Mi giungevano le risposte dai gesti che si compiono durante l'Eucaristia: stare in piedi, stare seduti, alzate le mani, offrire i doni, recarsi in processione per la comunione. Che cosa significa tutto questo? È una festa? È un momento di gioia? È una celebrazione, cioè una festa non scomposta, *ma caratterizzata* da solennità e anche da un certo formalismo? È un momento di aggregazione attorno al vescovo? È una sessione

di preghiera, in cui si offrono suppliche a Dio? È un pasto comune, nel quale prendiamo coscienza della nostra amicizia? È una memoria del passato, di ciò che Gesù ha fatto? È un'anticipazione della vita eterna che ci attende?

Intuivo che il riunirsi per l'Eucaristia è tutto questo ed è ancora di più: è un momento altissimo, incomparabile della nostra esperienza collettiva di

uomini e di cristiani.

Vi confesso che continuavo e continuo a pormi domande durante la celebrazione della Messa, e forse qualcuno potrebbe stupirsi. Potrebbe obiettare: non ci sono state sufficienti risposte al riguardo, per esempio nel Congresso Eucaristico del 1983? (Ricorderete che il Papa è venuto a Milano per le celebrazioni conclusive). Allora avevamo detto chiaramente che l'Eucaristia è al



centro della comunità e della sua missione.

Contemporaneamente al congresso Eucaristico, negli anni 1982-1983, ho proposto un programma pastorale diocesano dal titolo *Attirerò tutti a me*, appunto sul tema della centralità dell'Eucaristia.

Eppure, dopo tante verità proclamate, ascoltate, scritte, vissute, a me personalmente (spero anche a voi) la Messa appare sempre ogni volta come qualcosa di nuovo, di inedito in certo modo, perché è un mistero inesauribile.

Da qui la domanda che richiamiamo oggi e da cui partiamo per la nostra breve catechesi: che cosa viviamo durante l'Eucaristia? Qual è il nostro vissuto reale, profondo, nel momento della Messa?

L'Eucaristia è stare insieme a tavola con Gesù.

Quando si è verificata una comunione di mensa particolarmente densa con Gesù? La risposta è sintetizzata molto bene da Paolo nella Lettera ai Corinzi: *"Nella notte in cui veniva tradito"*. In questo ultimo pasto prima di morire Gesù riassume, con i gesti e con le parole sul pane e sul calice, tutto il senso della sua vita e della sua morte prossima.

Che cosa dicono quelle parole? Che Gesù dà la vita "per molti", "per voi"; che la sua vita è offerta come sacrificio, il suo corpo è dato e il suo sangue è versato per la remissione dei peccati.

C'è di più. L'ultima cena è il segno della vita di Gesù che, data per noi nella morte, è tuttavia una vita che

risorgerà: "Fino al giorno in cui lo berrò di nuovo con voi"; "Chi mangia la mia carne e beve il mio sangue ha la vita eterna e io lo risusciterò nell'ultimo giorno". Gesù che muore vivrà e anche noi vivremo.

Concludendo: l'Eucaristia è un pasto che riassume la comunità di vita di Gesù con i suoi discepoli, riassume tutto il senso della vita di Gesù, che si offre per noi in sacrificio sulla croce. E un pasto



che noi ripetiamo nell'attesa del ritorno di lui vivente, e quindi sentendolo già presente e vivo nell'imminenza del suo ritorno. È un pasto che ci fa perciò partecipare alla vita eterna di Gesù, ci fa entrare nella sua risurrezione.

Che cosa viviamo durante l'Eucaristia?

Ora vorrei tentare di esprimere in tre affermazioni sintetiche quanto abbiamo compreso dai testi biblici. Tre affermazioni che vogliono rispondere alla domanda iniziale: che cosa è la Messa per noi? Che cosa viviamo durante l'Eucaristia?

1. *La Messa è la Pasqua che raggiunge la nostra vita*, è il mistero

pasquale che tocca e penetra la nostra esistenza. Nella Messa, infatti, la Pasqua di Gesù penetra la nostra vita di quella grazia di salvezza che viene dalla croce e dalla risurrezione.

Per capire questa stupenda verità, dobbiamo ricordare ancora una volta che tutta la comunicazione che Dio fa di sé all'uomo ha il suo centro, la sua pienezza, il suo compimento in Gesù Cristo e, in particolare, nella Pasqua di Gesù, nella sua passione-morte-risurrezione, anticipata nel simbolo della cena pasquale. E la Pasqua di Gesù, che compie la rivelazione, ci raggiunge nel rito simbolico della Messa, che rende presente e contemporanea a noi l'ultima cena e, in essa, la morte e risurrezione di Gesù: la rende contemporanea a noi che la celebriamo.

Nell'Eucaristia, non siamo noi che ci sforziamo di riandare con il pensiero e con la memoria a ciò che Gesù ha fatto una volta con i suoi discepoli. Si tratta, piuttosto, di una memoria viva: Gesù ci raggiunge entrando nella nostra esistenza quotidiana con la sua Pasqua.

2. *La Messa è la più perfetta attuazione della Chiesa*. I cristiani pienamente uniti a Gesù nell'Eucaristia sono per ciò stesso strettamente uniti tra loro, e per la forza di questo sacramento vengono a costituire il corpo di Cristo che è la Chiesa. L'Eucaristia, dunque, fa la Chiesa.

E, per usare le parole del Vaticano II, "da Chiesa di Cristo è veramente presente nelle legittime comunità locali dei fedeli. In esse,

con la predicazione del vangelo di Cristo, vengono radunati i fedeli e si celebra il mistero della cena del Signore. In queste comunità, sebbene spesso piccole, povere e disperse, è presente Cristo, per virtù del quale si raccoglie la Chiesa una, santa, cattolica, apostolica» (LG, 26).

Non siamo mai tanto Chiesa come quando partecipiamo all'Eucaristia.

3. *La Messa è la celebrazione che contiene in sintesi ciò che c'è di più essenziale nella vita della Chiesa. In altre parole: la vita della Chiesa è uno sviluppo della Messa.* Nella Messa, infatti, si hanno, in maniera completa e strettamente collegati tra loro, i tre elementi fondanti la Chiesa: la parola di Gesù, l'offerta pasquale del suo Corpo e del suo Sangue, la comunione dei fedeli con il Risorto, presente in mezzo a loro.

Se dovessimo riferirci a un'immagine biblica, potremmo ripensare a Gesù dopo la risurrezione, mentre cammina con i due discepoli di Emmaus, spiega loro le Scritture, spezza loro il pane, facendo di quei due personaggi, tristi e fuggiaschi, una nuova comunità di amici e di apostoli (Lc 24, 13-35). Egualmente, in ogni Eucaristia Gesù risorto è presente nella proclamazione della Parola, nella spiegazione di essa, si offre nel pane e nel vino per noi, fa di noi una comunità di amici e di apostoli.

Tutti gli altri elementi della vita della Chiesa sviluppano questi tre filoni: parola, offerta eucaristica, comunione. Mai è esistita una

Messa senza la parola di Dio o senza l'offerta del Corpo e del Sangue del Signore; mai è esistita una Messa senza la comunione.

Domande per la riflessione personale

Infine, vi suggerisco tre domande che corrispondono alle tre tesi.

Mi lascio raggiungere dal mistero pasquale di salvezza, nella frequenza regolare alla Messa almeno domenicale? Mi lascio immergere nel mistero dell'Eucaristia a cui partecipo? Cerco di viverlo così, anche quando la Messa non è celebrata con quello splendore che sarebbe necessario? (Il suo valore, infatti, sta nella Parola, nell'offerta eucaristica, nella comunione, e non nella liturgia ben fatta).

Occorre dunque aprire gli occhi della fede e domandarsi: che cosa sto vivendo? Sto vivendo un evento incredibile, che comprende cielo e terra, che mi coinvolge e mi trasforma, qualunque siano i miei sentimenti esterni. So entrare in questo mistero ineffabile, che mi raggiunge anche in una celebrazione non perfetta?

La Messa - abbiamo detto - attualizza la Chiesa. Quando vi partecipo, so guardarmi intorno con uno sguardo largo e profondo? Guardarmi intorno non per distrarmi, per vedere chi c'è e se la tal persona ha il vestito nuovo, ma per dire a me stesso: qui c'è la Chiesa, lo Spirito santo, qui è presente il Papa, la Chiesa universale, i missionari di tutto il mondo, i miei defunti, qui c'è la Chiesa nella sua totalità.



Guardarmi intorno con uno sguardo di fede e di preghiera. La Messa (è la terza tesi) sintetizza gli elementi essenziali della vita della Chiesa. La celebrazione dell'Eucaristia si dispiega in solidarietà, dialogo, servizio fraterno nei confronti di tutti e di ciascuno, anche verso i nemici da amare e da perdonare? La Messa infatti è la radice, la sorgente, il motore della vita della Chiesa, in particolare nella solidarietà, nel dialogo, nel servizio fraterno. Come sento, come vivo il rapporto tra Eucaristia e carità, Eucaristia e vita quotidiana? Chiediamo che, in ogni Messa, lo Spirito santo ci faccia entrare nella molteplicità delle ricchezze del mistero eucaristico con occhi pieni di stupore e con il cuore colmo di riconoscenza.

Cardinale Carlo Maria Martini

La bellezza del creato

L'urgenza di una riflessione

Del Signore è la terra e quanto contiene, l'Universo e i Suoi abitanti.

Salmo 23

Ci sono tematiche attorno alle quali diventa urgente una riflessione: lavoro, società, politica, etica, pace, ambiente; sono tematiche che stanno a cuore a tutti noi, alla comunità, alla diocesi, al nostro Paese. Il cristiano oggi è chiamato a prendere posizione, a dire la sua, a portare testimonianza del Vangelo attraverso la sua parola e il suo stile di vita.

Su questa pagina da oggi in poi troverà spazio una riflessione densa e importante. Questa rubrica sarà curata dal Centro Diocesano per la Pastorale Sociale.



CONSORZIO FIDI FRA IMPRESE ARTIGIANE
DELLA PROVINCIA DI BERGAMO

Il centro è il braccio operativo dell'Ufficio Diocesano per la Pastorale Sociale e svolge un suo ruolo educativo e formativo operando in quattro settori:

- 1) Socio-politico;
- 2) Lavoro ed economia;
- 3) Giustizia e pace;
- 4) Salvaguardia del Creato.

In sinergia con molte realtà istituzionali e associative presenti sul territorio provinciale e locale, il CDPS lavora per organizzare, strutturare e promuovere percorsi formativi, convegni, seminari ed eventi culturali. Obiettivo primario è quello di tessere relazioni tra persone, istituzioni e associazioni per far crescere l'impegno per la "Città dell'uomo"; tutto questo attraverso l'incontro e lo scambio, lo stile di vita adottato risponde al desiderio di mettersi in ascolto dell'altro.

Il nostro dialogo con voi continuerà nel tempo. Lo chiamiamo dialogo perché vorremmo che foste voi i protagonisti di questa riflessione: lettori, interlocutori, costruttori critici e attenti della comunicazione sociale.

Per questo il nostro indirizzo salvaguardiadelcreato@pastoralesocialebg.it è a disposizione per uno scambio continuo di idee e pensieri. E' importante che il dialogo



che parte da queste pagine si sviluppi attorno a noi e alle nostre relazioni.

Iniziamo il nostro viaggio con una riflessione sul delicato tema del Creato e della sua Salvaguardia. A muovere la nostra attività verso l'attenzione al creato è l'obiettivo di promuovere il raggiungimento di un bene comune rispettoso della natura, che oggi si trova in un contesto di innegabile degrado ambientale ed ecologico. Di fronte alla realtà territoriale bergamasca sviluppiamo una strategia culturale basata sull'etica ambientale.

A partire dall'inizio degli anni '80, ovvero dall'inizio del Magistero di Giovanni Paolo II sui temi della "Teologia della Creazione", la Chiesa cattolica ha allargato, intensificato ed approfondito il proprio campo di riflessione teologica e filosofica per quanto riguarda il rapporto dell'uomo con la Natura/Ambiente/Creazione. Un atteggiamento dispiegato in una duplice direzione:

1. La direzione dell'armonia, della pace, del "nuovo patto" con la Natura, ovvero la direzione della bellezza, dove, con le parole di Giovanni Paolo II, la Natura sia vista, ascoltata e letta come "Evangelo", come luogo che soccorre l'anima e lo spirito contro l'usura del mondo della tecnica e della quantità.

2. La sempre più pressante e cogente linea che emerge dalle

contraddizioni che si sono accumulate negli ultimi anni sullo stato di salute del pianeta ormai prossimo, secondo la previsione di gran parte del mondo scientifico, ad una situazione di collasso, o addirittura, di "rischio di sesta estinzione".

In questa direzione va sottolineata l'accorato appello di Giovanni Paolo II alla "conversione ecologica", e i suoi molteplici richiami ad una presa di coscienza generale. La volontà di dominio e l'arroganza tecnologica hanno spinto nell'ultimo secolo l'uomo verso il superamento, in assenza di codici etici, delle barriere consolidate e dei valori morali che ispirano e vincolano la ricerca scientifica e

tecnica. Lo stato di degrado dell'ambiente antropizzato, lo sfruttamento irresponsabile e non equo delle risorse della terra e il progressivo squilibrio degli ecosistemi, testimoniano la gravità dell'offesa arrecata dal nostro tempo al progetto divino. L'idea di un Dio creatore, il cui amore è rivelato all'uomo attraverso il dono della vita, è comune a tutte le confessioni cristiane. Ad ogni Parrocchia della nostra Diocesi è rivolto l'invito di promuovere a livello comunitario una riflessione sul ruolo e sulla responsabilità dell'uomo quale custode prescelto del creato.



Storie di casa nostra

DUE ANNI NEI LAGER NAZISTI

CAPITOLO III

Tutti volevano guardare attraverso i due piccoli finestrini laterali, dare un ultimo sguardo a ciò che si lasciava, leggemmo Tarvisio poi Coccau poi la frontiera con l'Austria, e poi addio terra Italiana. In quel momento s'è fatto un grande silenzio, seduti sui fondo di legno, con la testa china sulla braccia appoggiate ai ginocchi, ognuno aveva paura, pensava ai propri cari o nascondeva gli occhi bagnati. Vicino a me una giovane recluta con pochi mesi di servizio, si appoggiava a me e ripeteva spesso "Mamma mia aiutami".

E venne la notte, il treno a poco a poco si fermò, non so dove. Rimase fermo qualche ora. Noi chiusi dentro come bestie, sentivamo soldati tedeschi che parlavano, che urlavano, che venivano vicinissimi ai vagoni,

maneggiando torce elettriche, forse per controllare se tutto era in ordine. Nel buio silenzio della notte s'udiva ogni tanto qualche lamento, grido o altre imprecazioni. Allora i Tedeschi si avvicinavano ai vagoni, ribelli, e sparavano, appena sotto il tetto, diversi colpi di fucile e tutto ritornava normale.

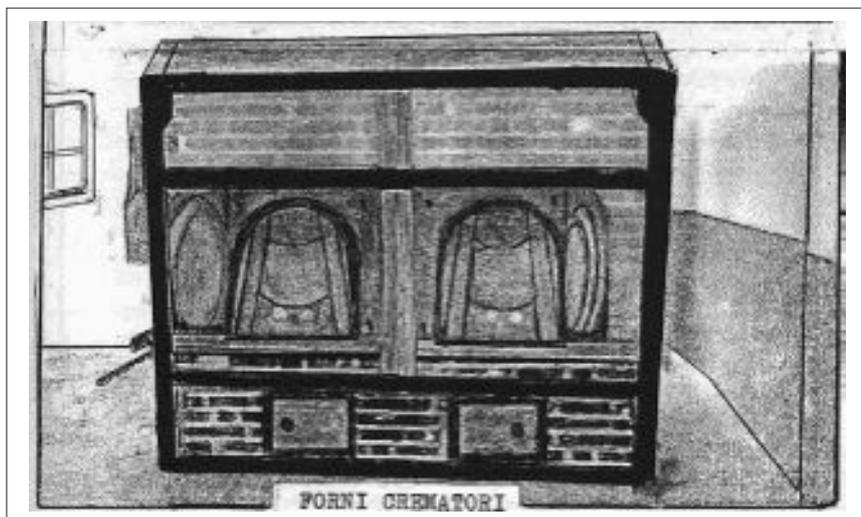
E così fu, per ancora quattro notti e o cinque giorni. La situazione poteva definirsi infernale, qualche volenteroso cercare di calmare i furiosi con discorsi di pace, rassegnazione, pazienza e speranza. Un grosso problema erano i bisogni fisici, avevamo in un angolo, un bidone cilindrico, piuttosto alto con coperchio, ma questo per quaranta uomini. Era pieno ed emanava un odore tremendo, e certo nessuno "lo voleva vicino, allora, per ragionato, ogni tre ore

avveniva un ricambio di uomini.

Il treno viaggiava a velocità moderata, si fermava spesso, o per rifornimento d'acqua o per questioni militari e anche si fermava, una volta al giorno in un binario fuori vista, dove a noi, veniva consegnato un pane nero da un Kg. e un etto di margarina, da spartire in cinque persone, poi anche un gran mestolo di brodo di rape con qualche pezzo di rapa dentro. Questa operazione avveniva una sola volta al giorno sempre senza mai uscire dal nostro vagone, ad operazione finita, che era brevissima, la porta del vagone veniva chiusa e lucchettata.

Quella della distribuzione dei viveri era l'unica occasione per sbirciare fuori e guardare il cielo aperto, si cercava di capire, attraverso la lettura di qualche insegna, dove fossimo. Senz'altro si viaggiava verso il nord della Germania, mar Baltico.

Era anche un'ottima occasione perché avveniva il ricambio del bidone, due di noi scaricava così com'era il pieno e poi ci veniva consegnato il nuovo, pulito. E così passava il giorno e la notte, eravamo tutti doloranti, costretti in una posizione scomoda senza nessuna altra possibilità. A poco a poco, ognuno perdeva la sua identità e

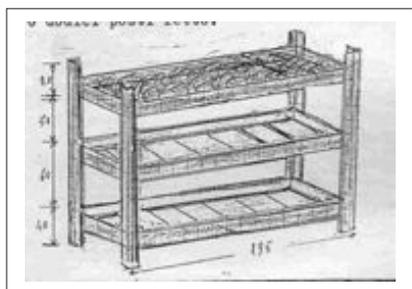


si adattava a stare insieme agli altri, senza litigi, eravamo tutti uguali di fronte all'ignoto. Certo, avevamo delle facce, oltre che sporche, anche stupide disorientate, che esprimevano angoscia, si faceva strada il dubbio, la paura di aver sbagliato. Molti di noi ripetevano che forse era meglio resistere e morire, piuttosto che essere su quel vagone come le bestie.

Si cominciava veramente a pensare a casa, ai genitori, ai fratelli ai parenti. Cosa sarà successo a loro? E al nostro esercito cos'era mai accaduto. Il governo italiano aveva chiesto l'Armistizio, ma poi si era arreso a chi? nel nord Italia il nemico non c'era per arrendersi, allora l'esercito si è sciolto e i soldati sono ritornati a casa. Allora perché i tedeschi ci trattano così brutalmente, che sino a ieri eravamo amici? Dov'era il nostro RE.

Il treno continuava a viaggiare, e questo era il pensiero dominante del carico umano che trasportava, oltre, lo devo dire, ad un forte abbandono a Dio, ai Santi e alla speranza.

A scuoterci da questi tristi pensieri furono dei fischi striduli e ripetuti. Il treno si stava lentamente fermando. Poco dopo sentimmo un gran sferragliare, le porte dei



vagoni si aprirono e subito un ordine perentorio scandito forte ci intimava di scendere. Era la mattina del giorno 18.

Il cielo era sereno, soffiava una, leggera brezza fresca. Com'era bello vedere tutto il cielo e tanta terra intorno per poter ben distenderci dopo tante ore di impossibilità. La stazione ferroviaria era piccola, poche case intorno. Costruita forse per solo scalo militare diversi getti d'acqua, potabile erano ben distribuiti a qualche metro dai binari, da queste fontanelle potevamo bere e riempire le boracce, ma il tempo era poco le sentinelle continuavano ad urlare di fare presto.

Così a viste, eravamo da 1200 a 1500 soldati che poi ben incolonnati in plotoni al lato del treno e fatta la conta dei famosi quaranta per ogni vagone, finalmente, attraverso ordini incomprensibili e spintoni cominciammo a camminare in avanti, seguendo due soldati tedeschi che davanti alla colonna facevano da, battistrada. Altre sentinelle le avevamo

scagliate ai lati.

Leggemmo sul muro della piccola stazione ferroviaria:

Oerbke/Fallingbostel,

Fallingbostel è situato nella provincia di Hannover sulla direttrice Brema-Hamburg a poche decine di Kilometri dal Mare del Nord.

Era uno dei grandi campi di concentramento e di smistamento per prigionieri di guerra. Costruito già nel 1938 a tale scopo, con il concorso di tanti operai civili stranieri, fra i quali tanti operai civili italiani, allora emigrati in Germania.

Tra i suoi reticolati vi potevano sostare oltre un milione di prigionieri, catturati sui vari fronti di guerra, lì venivano spogliati dei loro oggetti numerati, fotografati e segnati con il marchio "K.G." (Kriegsgefangen - prigionieri di guerra) sulla schiena e sul berretto, insegna a vista che li avrebbe poi accompagnati per tutto il cammino della prigionia.

Quando noi entrammo nel Campo fummo osservati con stupore da chi già soggiornava. Facce smunte di Etnie diverse:

Mongoli, Russi, Polacchi, Scandinavi, Olandesi, Belgi, Francesi, Ceki, Slavi, Greci, Inglesi e altri. Erano aggrappati ai reticolati e ci chiedevano con accenti incomprensibili - Chi fossimo. Non sapevano che l'Italia aveva capitolato questa notizia per loro significava che la fine della guerra era imminente.

Ci condussero in un recinto separato dagli altri (ogni nazionalità aveva un suo recinto chiuso) e ci destinarono in baracche di legno capaci di 700 persone, distribuiti in numero di 120 per ogni locale. I letti assomigliavano ad enormi scaffali a quattro piani e su ogni posto vi era una coperta nera di panno. Le stanze erano prive di luce elettrica e acqua, regnava ovunque un odore greve di chiuso.

Ci sistemammo alla meglio nella stanza assegnataci scambiandoci solo qualche parola necessaria, eravamo smarriti come se fossimo sbarcati in un altro

pianeta.

Fuori era quasi sera, e noi avevamo tanta paura e tanta fame.

Questi enormi scaffali-letto erano delle tavole sistemate per una lunghezza di circa venti metri e due di profondità, costituivano un tavolato intero, senza spazi intermedi. Che identificava il posto, era un tavoletta a mo' di cuscino alta circa cinque centimetri. Queste lunghissime tavole sovrapposte l'una all'altra con uno spazio intermedio di un metro e trenta, costituivano lo scaffalone suddetto. L'entrata e l'uscita era solo davanti (fondo piedi).

Ognuno si coricava al suo posto, vestito così com'era, cercavamo di mettere sotto la testa qualche maglietta del nostro misero bagaglio militare.

Intanto s'era fatto buio e silenzio, rotto ogni tanto da qualche cane che abbaia, ogni tanto anche un raggio di luce entrava nello stanzone dovuto ad un grosso faro che lentamente girava



illuminando continuamente il gruppo delle nostre baracche. Ogni quattro ore circa, entravano alcune sentinelle armate di torce elettriche e controllavano se tutto era in ordine e se mancava qualcuno dal suo posto branda. Certo la prima notte fu tremenda, sentivo pietosi lamenti, sentivo piangere, inveire e anche pregare, poi la stanchezza spense tutto. L'indomani ci svegliarono alle sei e ci fecero radunare tutti nel centro del recinto.

Da allora, due volte al giorno si svolgevano le famose estenuanti adunate di controllo. Per ore e ore ci facevano rimanere a plotoni affiancati fermi in piedi, ognuno di noi doveva gridare il proprio nome che veniva controllato da due sentinelle coadiuvate da un paio di interpreti italiani.

La nostra permanenza al campo Fallingbostal fu uno dei più duri periodi della nostra prigionia. Capimmo subito, quanto difficile e delicata era la nostra situazione e la vita del prigioniero di guerra in Germania. - *Continua...*



Angolo libri

Per grandi...

IL CAVALLO ROSSO

Eugenio Corti - Ed. Ares

“Un romanzo che ha il respiro di Guerra e pace, l'inoppugnabilità del miglior Solgenitzin, la tenerezza del cinematografico Albero degli zoccoli”.
(CESARE CAVALLERI, *Cultura & Libri*)

“...Riassumendo, questo romanzo è molto di più d'una storia narrata: si tratta di quell'opera rara di grande letteratura che può coinvolgere veramente il lettore, non solo emotivamente, ma anche intellettualmente e spiritualmente...”

Sono convinto che Il cavallo rosso verrà considerato un giorno come un'opera spartiacque per la comprensione del Ventesimo secolo e come uno dei più grandi lavori di letteratura cristiana.”
(RICHARD BROWN, *Saint Austin Review*)

Uscito nel maggio 1983, il capolavoro di Eugenio Corti narra delle grandi tragedie del totalitarismo ateo del Novecento. È lo scatenamento del cavallo rosso di cui parla l'Apocalisse (6,3-4), che dà il titolo al romanzo, rivelandone la chiave di interpretazione profondamente cattolica.

La narrazione si snoda nell'arco di tempo che va dal 1940 fino al 1974. Passando attraverso le vicende della famiglia Riva, industriali tessili di Nomana, immaginario paese della Brianza, il lettore è condotto vividamente prima nel mezzo dell'avventura militare italiana, con la terribile ritirata di Russia e le alterne vicende sul fronte africano, poi immerso nella ferocia nazista e in quella comunista dei lager russi. Conosce i giorni della "liberazione", con il loro carico di odio e di vendette. E la ricostruzione del dopoguerra, con il contributo fondamentale dei cattolici ma anche con i tradimenti e le ambiguità di una classe dirigente compromessa e incline a emarginare chi, come Corti, si oppone alla

montante cultura marxista e libertina che sta occupando redazioni, scuole, università. Non per nulla, la vicenda umana dello scrittore riaffiora, a tratti, in diversi personaggi del romanzo.

Il pregio decisivo di Corti sta nel mettere davanti al lettore non caratteri ma persone con le quali si ha l'impressione di interagire. Così Manno, Ambrogio, Stefano, Michele e tutti gli altri non sono più solo personaggi, ma presenze vive da cui il lettore si distacca con difficoltà.

Tuttavia la vera protagonista di questo straordinario affresco è la Provvidenza. Un'autentica lettura teologica dei fatti della storia, nella consapevolezza che la vita quaggiù è solo un passaggio, una grande battaglia "nel tragico mondo degli uomini". Grazie al capolavoro di Corti il lettore compie di pagina in pagina l'esperienza straordinaria consentita dalla grande letteratura: gioisce, soffre, ride, piange e cresce insieme con i protagonisti e tutti gli altri personaggi del romanzo.

E' un vero peccato che Eugenio

Corti sia così poco conosciuto al di fuori di alcuni circoli letterari e questo nonostante il Cavallo Rosso conti ben ventiquattro edizioni.

Concludo annoverandomi fra coloro che, come ha scritto Richard Brown nella recensione alla traduzione americana del 2000, "dopo averlo letto, hanno acquisito un fervore quasi evangelico nel cercare di persuadere gli altri a leggerlo".



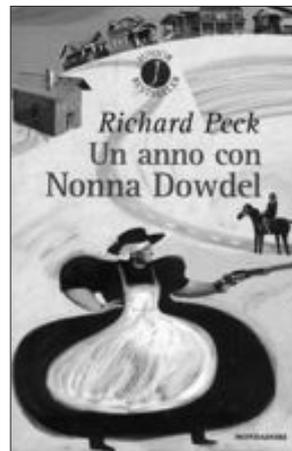
...e piccini

UN ANNO CON NONNA DOWDEL

Richard Peck - Ed. Mondadori

Nel 1937 Mary Alice, quindicenne di Chicago, a causa delle difficoltà economiche prodotte dalla recessione, è costretta a lasciare per un po' i genitori e a trasferirsi dalla grande città in un paesino sperduto dell'Illinois. Qui sarà ospite di sua nonna, una vedova un po' rude, generosa e decisamente imprevedibile. Dopo il comprensibile smarrimento iniziale Mary Alice si rende conto che vivere con quella vecchietta fuori "dagli

schemi", in una vecchia fattoria senza telefono né bagno, non è il dramma che temeva, anzi! Le avventure che vivranno insieme, oltre a divertirla, le fanno comprendere la generosità e l'altruismo di nonna Dowdel, al punto che, anche una volta tornata a Chicago, rimarrà sempre legata a doppio filo con la sua eccentrica nonna.



Ezio Marini

'N Dialet

LA QUARESIMA È FINITA:
E SE NON L'HO FATTA ?

La Quaresima ciascuno la fa a modo suo. Per chi invece se ne fosse completamente dimenticato o non fosse riuscito a mantenere l'impegno, ecco una preghierina pro-memoria per il prossimo anno: l'ha sempre recitata ogni anno una nonna di Tagliuno, che l'ha imparata dalla sua nonna di Gandosso e ancora oggi la recita secondo la seguente formula: 46 'Pater' il primo giorno di Quaresima, e via via 45 il secondo, 44 il terzo, 43 il quarto..., e se il sonno vinceva la nipotina, la nonna *la ga dda de chèle sturside: 'dèsdet, di hö 'l Pàter!*

Ai Pàter si aggiunge ogni giorno una preghiera in dialetto:

L'orassiù de la beata Quaresima

L'è longa quarantasés dé
ol Signur l'a dūsinàt
a 'n pöderès dūsinà noter se stèss
San Piero 'l ma ciàpa per öna mà
San Paolo 'l ma ciàpa per ö dīt
ü 'l ma fa èt l'inferno
e ü 'l paradìs
ol paradìs l'è bel e miraculùs
l'inferno l'è bröt e spaentùs
g'a öl sènto scale per rià 'n font

quando l'è 'n font la mé anima
cosa fét o anima maledèta
del bé, de l'elemosine, de la carità
che te ülit mai fà
se ta èsset dis sö l'orassiù de la beata Quaresima
che l'è longa quarantasés dé
t'avrésset salvàt l'anima
de tò pàder, de tò màder
e de te stèssa.

Zio Barba

ANCHE I SACCHETTI VUOTI RISORGERANNO

Il sole e il vento vorrebbero entrare nella classe, ma per il momento ci riesce solo il sole. Oggi in verità l'aula di scuola si direbbe piuttosto un'aula di tribunale. Infatti i ragazzi stanno rielaborando il processo all'adultera in base agli atti risultanti dal capitolo otto del Vangelo di Giovanni, un'esercitazione che ci invita ad identificare e intrecciare doppi ruoli di imputati e giudici, ambivalenze di codici e sentenze, parallelismi di condanne e pene. La storia dell'adultera la conosciamo tutti e tutti ci finiamo dentro, prima spettatori, poi coinvolti nella provocazione delle parole di Gesù che risuonano lapidarie sulle lapidazioni di ogni tipo e di ogni tempo: *'Chi di voi è senza peccato, scagli la prima pietra'*.

La classe sprofonda nel silenzio. Ciascuno di noi si ritorce tra le mani la propria penna: *'Chi di voi è senza peccato, scagli la prima penna'*, ci pare di sentire, mentre splende il sole sui banchi e alle finestre bussa il vento e Gesù scrive per terra con un dito, anche qui, sul pavimento dell'aula, proprio vicino a un sacchetto di patatine che qualcuno ha consumato e gettato in un angolo. Siamo forse noi quel sacchetto di patatine svuotato e abbandonato: divorato fuori dal tempo, buttato fuori dallo spazio. L'argenteo rivestimento interno del sacchet-



to, però, riluccica d'un raggio di sole, che lo segnala al vento curioso e impaziente dietro i vetri. Finchè, testardo, quel vento sfonda: blaaf un'anta, blaaf un'altra, apre una finestra, ne apre una seconda, si dirige sul sacchetto che l'amico sole gli ha indicato, lo solleva, lo trattiene in leggero ondeggiare a mezz'aria, dove s'incontrano i nostri fiati sospesi al suo fiatare; e lo depone infine a danzare sul davanzale, pericolosamente penzolante sul ciglio della finestra al terzo piano. Forse sarà assolto, forse sarà perdonato. Resta immobile per un istante, come al nobile scadere di una danza decisiva. Poi, il vento lo spinge oltre la finestra. Il sacchetto sparisce giù, vuoto nel vuoto. Sei finito, povero sacchetto di patatine. Ma potente è quel vento,

lo spirito non è mai all'ultimo ballo: dopo un paio di secondi, il sacchetto risorge in quota, rispunta contro il cielo, rientra dall'altra finestra, ridanza sopra i banchi, e, senza più ricordare i suoi dannati quaranta grammi di sodio proteine carboidrati fibre e grassi, ritorna da noi salvato all'ultimo momento: *'Come l'adultera, profel'*, conclude Nicola dal fondo dell'aula. E balza fuori dal banco per chiedere di potersi conservare il sacchetto in ricordo di una salvezza insperata. *'Ne vogliamo un pezzettino anche noi!'*, propongono i compagni di classe.

Così ce lo distribuiamo in frammenti, un lembo per ognuno. Se è risorto un sacchetto, ce la faremo anche noi.

I consigli del medico

LA MISURAZIONE DOMICILIARE DELLA PRESSIONE ARTERIOSA

La misurazione e il controllo della pressione arteriosa sono uno dei motivi più frequenti per cui i pazienti si rivolgono al proprio medico: infatti è la procedura diagnostica in assoluto più utilizzata nella pratica medica. Tuttavia il suo utilizzo in ambulatorio presenta non pochi problemi.

I principali dei quali sono:

1) il cosiddetto "effetto camice bianco" che è causa di incremento della pressione arteriosa anche nel paziente abituale ed è un effetto variabile da paziente a paziente e del tutto imprevedibile.

2) La variabilità pressoria in quanto sia di giorno che di notte si registrano continue fluttuazioni pressorie.

Ragion per cui l'automisurazione della pressione arteriosa a domicilio sta assumendo un ruolo importante nella gestione del paziente iperteso specialmodo per il fatto che ci sono in commercio apparecchi automatici affidabili e semplici, anche se è sempre consigliabile mostrare l'apparecchio al proprio medico per accertarne la validità che provvederà a consigliare al paziente alcuni aspetti tecnici sulla misurazione (come mettere il braccio, non assumere caffè o fumare sigarette almeno 30 minuti prima della misurazione etc.). L'uso di tali apparecchiature rappresenta un mezzo semplice ed

efficace per rendere gli ipertesi più consci del rischio cardio-vascolare con conseguente maggiore aderenza alle prescrizioni terapeutiche e migliore controllo pressorio.

Altri vantaggi consistono nella possibilità di effettuare più misurazioni nel corso della giornata, nell'evitare l'effetto camice bianco, nel basso costo, possibilità di stampare i valori misurati e anche memorizzarli, nel facile utilizzo.

Da scoraggiare, per problemi di affidabilità, l'uso di misuratori di pressione al polso e al dito. Lo stesso vale per la misurazione pressoria in farmacia (spero che i nostri farmacisti non mi tolgano il saluto) in quanto al di là della verifica degli strumenti utilizzati va tenuto presente che le misurazioni non sempre avvengono nelle condizioni confortevoli per il paziente e che sui valori rilevati può incidere lo "stress ambientale" da mancanza di privacy durante la rilevazione. Occorre però anche dire che esistono alcuni pazienti per cui potrebbe non essere raccomandata la misurazione della pressione arteriosa a domicilio e sono in particolare quelli affetti da aritmie e quelli "ossessionati" dalla misurazione pressoria specie gli ansiosi.

Vediamo dunque quali sono i limiti

dei valori della pressione arteriosa per definire un paziente iperteso: 140/90 in ambulatorio e 135/85 a domicilio. Tali valori saranno leggermente inferiori per i diabetici, i nefropatici e per chi ha una coronaropatia.

In linea di massima, quando esiste la possibilità, è sempre utile preferire la valutazione della pressione arteriosa ambulatorialmente a quella effettuata a domicilio in quanto specie in quei pazienti con valori di pressione arteriosa normale/alta la misurazione a domicilio può fornire indicazioni sulla terapia da intraprendere. Inoltre nei pazienti in terapia farmacologica il controllo domiciliare permette di valutare interventi correttivi sulla terapia.

Studi recenti in termini di rischio cardio/vascolare hanno dimostrato che il controllo domiciliare della pressione arteriosa sia un buon marker per valutare rischio di danno d'organo, mortalità cardio-vascolare da eventi cardio-vascolari.

Inoltre tale metodica oltre ad aiutare una diagnosi è considerata come un modo per migliorare la compliance in quanto il paziente si sente maggiormente coinvolto nella gestione di tale patologia.

Il vigile amico

PARLIAMO DI VELOCITÀ



Voglio innanzitutto ricordare i limiti di velocità attualmente in vigore lungo le strade italiane. Nei centri abitati di regola il limite è di 50 Km/h, salvo indicazioni contrarie in più, fino al massimo di 70 km/h od in meno, rese note da apposita segnaletica verticale. Il centro abitato è contraddistinto da un cartello indicante il nome del Comune/frazione, a sfondo bianco. Mentre il cartello a sfondo marrone indica l'inizio del territorio comunale, che il più delle volte non coincide con

l'inizio del centro abitato. In quest'ultimo caso il limite corrisponde alla tipologia della strada percorsa.



Indica l'inizio dell'autostrada, se di sfondo verde, ed il limite è di 130 km/h. Indica l'inizio di strada extraurbana principale, se di sfondo blu, ed il limite è di 110 km/h. Detti limiti sono validi salvo indicazioni contrarie.

Lungo le strade extraurbane secondarie ed extraurbane locali il limite è di 90 km/h.

Chiaramente detti limiti non possono essere superati, ma nulla vieta che il conducente moderi la velocità in presenza di particolari condizioni della strada, del traffico o di altre

esigenze di qualsiasi natura.

Il Codice della strada, in merito alla velocità, contempla due articoli:

ART. 141

1. E' obbligo del conducente regolare la velocità del veicolo in modo che avuto riguardo alle caratteristiche, allo stato ed al carico del veicolo stesso, alle caratteristiche e alle condizioni della strada e del traffico e ad ogni altra circostanza di qualsiasi natura, sia evitato ogni pericolo i limiti del suo campo di visibilità e dinanzi a qualsiasi ostacolo prevedibile - sanzione € 38,00, no decurtazione punti;
2. In particolare, il conducente deve regolare la velocità nei tratti di strada a visibilità limitata, nelle curve, in prossimità delle intersezioni e delle scuole o di altri luoghi frequentati da fanciulli indicati dagli appositi segnali, nelle forti discese, nei passaggi stretti o ingombrati, nelle ore notturne, nei casi di insufficiente visibilità per condizioni atmosferiche o per altre cause, nell'attraversamento degli abitati o comunque nei tratti di strada fiancheggiati da edifici - sanzione € 78,00, punti -5;
3. Il conducente deve, altresì,



ridurre la velocità e, occorrendo, anche fermarsi quando riesce malagevole l'incrocio con altri veicoli, in prossimità degli attraversamenti pedonali e, in ogni caso, quando i pedoni che si trovino sul percorso tendono a scansarsi o diano segni di incertezza e quando, al suo avvicinarsi, gli animali che si trovino sulla strada diano segni di spavento – sanzione € 38,00, no decurtazione punti;

4. Il conducente non deve gareggiare in velocità – per i veicoli privi di motore la sanzione è di € 155,00. Per i veicoli a motore, si configura la violazione all'art. 9 del CDS che comporta una sanzione penale – reclusione da 6 mesi a 3 anni e multa da € 5.000,00 a € 20.000,00 con la sospensione della patente da 1 a 3 anni;

5. Il conducente non deve

circolare a velocità talmente ridotta da costituire intralcio o pericolo per il normale flusso della circolazione – sanzione € 38,00, no decurtazione punti.

La violazione dell'articolo 141 è determinata dalla valutazione dell'agente accertatore, il quale può applicarla quando ritiene che la condotta del conducente, nella circostanza di luogo e di fatto, possa essere pericolosa per il conducente stesso e per gli altri utenti della strada.

ART. 142

1. Chiunque non osserva i limiti minimi di velocità, ovvero supera i limiti massimi di velocità di non oltre 10 km/h, e' soggetto alla sanzione amministrativa del pagamento di una somma da euro 38 a euro 155 .

2. Chiunque supera di oltre 10

km/h e di non oltre 40 km/h i limiti massimi di velocità e' soggetto alla sanzione amministrativa del pagamento di una somma da euro 155 a euro 624 .

3. Chiunque supera di oltre 40 km/h ma di non oltre 60 km/h i limiti massimi di velocità è soggetto alla sanzione amministrativa del pagamento di una somma da euro 370,00 a euro 1.458,00.

Dalla violazione consegue la sanzione amministrativa accessoria della sospensione della patente di guida da uno a tre mesi con il provvedimento di inibizione alla guida del veicolo, nella fascia oraria che va dalle ore 22 alle ore 7 del mattino, per i tre mesi successivi alla restituzione della patente di guida.

4. Chiunque supera di oltre 60km/h i limiti massimi di velocità è soggetto alla sanzione amministrativa del pagamento di una somma da euro 500 a euro 2.000. Dalla violazione consegue la sanzione amministrativa accessoria della sospensione della patente di guida da sei a dodici mesi.

La violazione dell'articolo 142, a differenza dell'art. 141, è determinata ricorrendo esclusivamente all'uso di strumenti omologati che danno la certezza della velocità condotta e di conseguenza può essere applicata la relativa sanzione in modo graduale.

Consumo critico

Meno SMS, per la Pace

Anche quest'anno è finita la quaresima. Un momento importante in preparazione alla Pasqua contrassegnato da una maggiore intensità di preghiera e riflessione.

Un rischio che si corre è che la Pasqua possa cancellare con un colpo di spugna tutto il frutto maturato nei quaranta giorni che la precedono. Ma se così fosse ...

A tal proposito segnalò l'iniziativa proposta ai giovani dalla ARCIDIOCESI DI MODENA: NON SMS DAY ovvero rinunciare, nei venerdì di quaresima, all'invio di SMS con il telefonino.

Un'iniziativa stimolante per ciascuno di noi, non solo i giovani.

L'intento dei promotori era duplice:

- ridare importanza alle relazioni dirette con gli altri
- scoprire che ogni nostro gesto, anche il più semplice ha ripercussioni in altre parti del mondo

Riprendere i rapporti umani

E' risaputo che ritmi e gli stili della vita odierna ci espongono al rischio di farci trascurare i rapporti con gli altri e rischiamo di ritrovarci nelle nostre belle case svuotati dai rapporti famigliari e umani. Ma è altrettanto vero che i rapporti umani sono una grande ricchezza che nessuno potrà mai rubarci e che le relazioni sociali danno gusto e senso alla vita perché sono un'esigenza vitale.

Pur essendo vero tutto quanto detto finora, a volte sembriamo

ostinarci in un comportamento che va nel verso opposto. Il rapportarci con gli altri comporta far fatica. Fatica a capire, fatica ad ascoltare, fatica a discutere e poi l'altro non riusciamo a spegnerlo con un telecomando quando siamo stanchi.

L'altro non è una minaccia ma una ricchezza, è una grande opportunità di crescita umana, perché incontriamo il diverso da noi e quindi quello che non ci fa da ombra, ma che ci può arricchire umanamente con le sue differenze.

COLTAN questo sconosciuto

Ogni volta che digitiamo sui tasti del telefonino le nostre dita scorrono sul COLTAN.

Il COLTAN è un minerale, è una specie di sabbia nera leggermente radioattiva formato da colombite e tantalite. E' usato per aumentare la potenza degli apparecchi riducendo il consumo di energia.

Un tempo componente indispensabile per la produzione missilistica e nucleare e per il settore aerospaziale, oggi è il "genere di prima necessità" più ricercato dai produttori di telefonia mobile, cerca persone, personal computer, videogames, e anche nel settore sanitario. L'80% delle riserve mondiali di coltan si trovano in Africa e l'80% di queste sono in Congo nella regione del Kivu.

A noi, che sappiamo a stento cos'è il coltan, non ci sfiora neppure l'idea che il suo commercio sia alla

base di uno dei conflitti più lunghi e sanguinosi del mondo. Dal 1997 ad oggi ha fatto più di quattro milioni di morti e ha condannato all'instabilità cronica un paese in cui il traffico di minerali pregiati (ci sono anche oro, diamanti, cobalto e rame) finanzia le mire dei signori della guerra.

L'estrazione e il commercio del Coltan da parte di potenti multinazionali occidentali finanzia e alimenta la guerriglia.

Ora la quaresima è finita! Quindi...

La proposta dell'Arcidiocesi di Modena era per il periodo quaresimale e certo non aveva la pretesa di risolvere il conflitto in Congo e nemmeno cambiarci la vita da oggi al domani. Ma l'iniziativa merita qualcosa di più di una riflessione. E' un'opportunità che abbiamo a portata di mano per iniziare una cammino verso gli altri, i vicini, e per gli altri, i lontani.

La guerra in Congo probabilmente non finirà prima che non sia finito il coltan. Pessimista? Forse, ma nulla ci vieta di essere già da oggi un po' più sobri e più consapevoli delle nostre azioni ad esempio avendo cura del nostro telefonino, utilizzarlo quando realmente serve, evitare di sostituirlo solo per avere il modello all'ultimo grido, con funzioni spesso inutili, e infine preferire quattro chicchere a quattro SMS.

Consumo critico

Prodotti Equo-Solidali

PALOMA

dolce pasquale con mandorle dalla Palestina

La paloma è la classica colomba pasquale, reinventata con ingredienti del commercio equo e solidale. Al tradizionale impasto ricco di burro e uova fresche si aggiungono l'uvetta dal Sud Africa (**Eksteenskuil Vine Fruit Farmers**) e lo zucchero di canna dal Costa Rica (**Coopeagri e Coopecañera**); la copertura è decorata con mandorle dalla Palestina (**PARC**) del tipo **Om Al-Fahem**, tra le più raffinate. (per saperne di più: www.palestinianfairtrade.ps)

La confezione è in carta seta artigianale in più varianti di colore pastello, decorata a blockprint in bianco. Viene realizzate dalle donne di **Mcc** (Bangladesh), un'organizzazione di origine americana che coordina l'attività di diversi gruppi di produttori del Bangladesh. Gli ingredienti sono importati da Ctm altromercato, la produzione avviene presso Paluani (VR).

% ingredienti del commercio equo > 50% (in valore).

Prezzo consigliato: 8.95 euro

Paese: Africa, Asia e America Latina

Misure: 750 g

Produttori:

Confezione - **Mcc** (Bangladesh)

Uvetta - **Eksteenskuil Vine Fruit Farmers** (Sud Africa)

Zucchero di Canna - **Coopeagri e Coopecañera** (Costa Rica)

Mandorle - **PARC - Palestinian Agriculture Relief Committees** (Palestina)

PARC è una delle più importanti ONG palestinesi, impegnata in programmi di sviluppo fondati sulla promozione della produzione agricola.

PARC è stata fondata nel 1983 da un gruppo di agronomi, come risposta al deterioramento dell'attività agricola nella valle del Giordano e nella West Bank, occupate dall'esercito israeliano. Gli agronomi si rivolgevano agli agricoltori poveri e marginalizzati dell'area, offrendo loro la propria consulenza professionale.

Tra i prodotti delle cooperative sostenute da PARC, acquistati da Ctm altromercato, vi sono il cous-cous, le mandorle, l'olio d'oliva e i datteri al naturale



Castel-Belts s.r.l.

cinture e accessori

Uffici e Stabilimento:

Via Molinaretti, 38 - 24060 Castelli Calepio (Bg)
Tel. 030 7435068 - Fax 030 7349392

Castel-plast-fashion s.r.l.

bigiotteria e accessori per abbigliamento

Uffici e Stabilimento:

Via Molinaretti, 22 - 24060 Castelli Calepio (Bg)
Tel. 030 7435622 r.a. - Fax 030 7435623
Uff. Comm.: e-mail: castelplastfashion@tin.it



CANCELLI E RECINZIONI IN FERRO BATTUTO,
INFERIATE E CANCELLETTI ANTISCASSO,
GRIGLIATI ZINCATI, PORTE, PORTONI E PARETI REI,
PROGETTAZIONE E REALIZZAZIONE SOPPALCHI E SCALE,
PORTONI INDUSTRIALI E SEZIONALI, BASCULANTI.

SERRAMENTI IN ALLUMINIO CIVILI E INDUSTRIALI,
FACCIAE CONTINUE, PENSILINE, PARETI MOBILI E BOX UFFICI.

IMPIANTI IDRAULICI, SOLARI, GEOTERMICI,
RISCALDAMENTO A RADIATORI E A PAVIMENTO,
CLIMATIZZAZIONE, IRRIGAZIONE GIARDINO.

Via Lega Lombarda, 10/12 - Grumello del Monte (BG)
Tel. 035-848067/035-4425566 - Fax 035-4425134
www.faisrl.net - info@faisrl.net

centrolaser

MARCATURA E TAGLIO LASER

CENTROLASER s.r.l.

Grumello del Monte (BG) - Via delle Marine 13 - 15
Tel. 035 831898 - Fax 035 833012
www.centro-laser.it - info@centro-laser.it

Baldelli Giovanni Pietro

Cristallerie - Porcellane - Articoli regalo
Elettrodomestici - Casalinghi - Bomboniere

Lista Nozze

Via L. Lotto, 1 - Tel. e Fax 035.847138
Castelli Calepio (BG)



arti grafiche faiv di Tasca Ivan

Grumello del Monte (BG) - Via Telgate, 46 (loc. Campagna)
Tel. e Fax 035 4491214 - E-mail: info@artigrafichefaiv.com

A.S. CASTELLESE CALCIO

Tel. 333 4695582 - 328 7974339



ERREPI TINTEGGIATURA

IMBIANCATURE IND. E CIV. INTERNO/ESTERNO - STUCCHI
SPUGNATI - MARMORINO - GRASSELLO DI CALCE
VERNICIATURA SERRAMENTI



ERREPI TINTEGGIATURA di Personelli A. e Rovaris W. s.n.c.

Castelli Calepio (BG) - Via Bertoli, 20
cell. 338 3666123 - 348 3053509

Onoranze Funebri

F.lli Ruggieri

Telefono: 035.847040 - 035.911306 - 035.935359

AUTORIPARAZIONI

BELOTTI snc di Belotti Giancarlo & C.

VENDITA - ASSISTENZA NUOVO E USATO



Centro revisioni - Auto Moto
Soccorso stradale - Gommista



Via dei Mille, 186 - Castelli Calepio - Tel. 035 830293 - belottisnc@yahoo.it



C.P. GOM s.r.l. GUARNIZIONI IN GOMMA



CERTIFICATO N. 801
CERTIFICATE N.



24060 Castelli Calepio (Bg) - Via Badie, 8
Tel. e Fax 030 7438870 - cpgomsrl@virgilio.it



PERLETTI AUTOSERVIZI S.r.l.
GRUMELLO DEL MONTE (Bg) - Via della Molinara, 24
Tel. 035 832700 - Fax 035 4420529 - Tel. Abit. 035 831235
www.perlettibus.it - E-mail: info@perlettibus.it



Calcinata (BG) - Via Ninola, 34
Tel. 035 4423299 - Fax 035 4423302
www.fertil.it - e-mail: info@fertil.it



Castelli Calepio (BG) - Via Repubblica, 8
Telefono 030 7438903 - 7438893 - Telefax 030 7438925
www.pelletterie2f.it

Dottor **ALESSANDRO AIELLO**

Amministrazioni Condominiali
e Gestione Affitti

Vicolo Rasetto, 2 - 24060 Tagliuno di Castelli Calepio
Tel / Fax 035.847758



Sabrotazi
s.r.l.

Castelli Calepio (BG) - Via Paghera, 7
Telefono 035 847433 (2 linee) - Fax 035 847380

CO.FER
TRANCERIA MECCANICA



**MINUTERIE
METALLICHE TORNITE**

VEZZOLI VIRGILIO Srl
Cividino di Castelli Calepio (Bg)
Via molinaretti, 11
Tel. 030 7438918 - Fax 030 7438967
e-mail: vezzoli.virgiliosnc@tin.it

S.N.C. - DI MODINA GIOVANNI & C.
Castelli Calepio (Bg) - Traversa n. 1 di Viale Industria n. 29
Tel. 035 847356 - Fax 035 847907